ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 181

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11-12 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 55-941 — Prezzi per millimetro di altezza larghezza una colonna: Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60, Sfide di scacco e Sportivi L. 160 la linea. Pubblicità economica: ribasso secondo quantità. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380) Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5800, semestre L. 3000, trimestre L. 1460. — Copia arretrata il doppio del prezzo.

LA FRATTURA TRA I PARTITI DEL FRONTE

Una nuova formula d'alleanza proposta da Scoccimarro ai socialisti

Nel pomeriggio torna a riunirsi la presidenza del F. D. P. presenti anche Jacometti e Cacciatore
Dichiarazioni di Riccardo Lombardi - L'accordo per la spartizione del patrimonio della C. G. L.

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce di nuovo la presidenza del Fronte popolare: il partito comunista è rappresentato dagli on. Scoccimarro, Longo e Ingrao, il partito socialista da Jacometti, Riccardo Lombardi e Giangarlo Matteotti e anche da Morandi, Lizzadri e Cacciatore, che, come è noto, rappresentano la corrente di estrema sinistra; oltre l'on. Zanfi, per gli altri aggruppamenti minori saranno presenti gli on. Molè, Cerabona e Migliori e la signora Alessandrini.

In esecuzione al mandato conferitogli al termine dell'infruttuosa riunione di ieri, l'on. Scoccimarro tenterà oggi di presentare una formula nuova che possa soddisfare le aspirazioni autonomistiche della nuova direzione socialista, quanto mai decisa a considerare sciolto il suo impegno al seguito Fronte popolare del 18 aprile.

Comunque vadano le cose, il Fronte può ormai considerarsi liquidato, anche se il P.S.I. ha finora rinunciato a ogni dichiarazione ufficiale. La formula nuova che oggi presenterà l'on. Scoccimarro viene considerata negli ambienti parlamentari come un tentativo di mutare la forma e non già la sostanza dei rapporti tra comunisti e socialisti.

Da parte dei socialisti si è deciso però a non transigere.

I dirigenti del P.S.I., in seguito ai risultati del congresso di Genova, intendono che il partito svolga una politica effettivamente autonoma da quella del P. C. I. specialmente in un momento in cui la corrente oltranzista facente capo a Secchia e a Longo ha assunto un più spiccato predominio.

Che sganciarsi dalla politica comunista sia l'essenziale proposito dei dirigenti del P.S.I. è chiaramente dimostrato dall'articolo di fondo che Riccardo Lombardi pubblica sull'«Avanti!».

Egli parte dalla constatazione che le forze conservatrici sono ancora in Italia abbastanza forti per resistere all'assalto dell'opposizione e che quindi occorre per rovesciare la situazione una lotta dura e tenace i cui risultati potranno soltanto aversi a lunga scadenza.

«Non bisogna disperdere le forze per guadagnare traguardi «brillanti» - aggiunge Lombardi, con evidente allusione ai comunisti, - ma evitare ogni inutile logoramento poichè lo scopo non è di vincere una battaglia ma di vincere una guerra. La lotta contro il Governo non deve avere un ritmo trafelato ed agitato, ma consistere in una serie meditata e robusta di iniziative e di azioni aggiornate preparate e accortamente e vigorosamente condotte; non abbandonare la caratteristica delle azioni di massa, ma quella delle grosse e complesse operazioni dirette non a situazionare l'avversario, ma a imprimergli colpi poderosi e sistematici. Contro un colosso non si combatte titillandogli le ascelle, e lo Stato oppressivo, il governo reazionario sono ridiventati colossi anche se colossi con i piedi di creta».

Lombardi rileva inoltre che il Governo si presenterà alla ripresa autunnale con un programma di iniziative nel campo economico e fa presente che «alcuni di questi provvedimenti corrisponderanno alle richieste dell'opposizione socialcomunista: onde la necessità di esercitare una critica realmente costruttiva affinchè la politica dell'opposizione possa apparire il passo come politica del Governo di domani».

Come si vede Lombardi, il quale evidentemente parla a nome della nuova direzione del P.S.I. dei compiti dell'opposizione, nutre propositi ben differenti da quelli fin qui manifestati dai comunisti attraverso l'opera dei loro rappresentanti parlamentari.

Non è certo possibile prevedere se i socialisti del P.S.I. riusciranno a non lasciarsi legare da una nuova formula o compere aperta apertamente ogni porta ai comunisti.

«Ma resti il Fronte o sia dichiarato ufficialmente defunto — osserva l'organo di Azione Cattolica — una cosa è certa: che è finita una politica, e precisamente la politica del predominio comunista sulle correnti comunque ispirate al marxismo».

Anche la situazione sindacale si avvia oggi a nuove chiarificazioni. Stamane nella sede di via Ara Coeli si sono riuniti gli undici dirigenti della corrente cristiana già facenti parte del Direttivo della C.G.I.L., i quali hanno esaminato l'accordo da firmare a mezzogiorno presso il Presidente del Tribunale di Roma. L'accordo sindacale pur contenendo una premessa che afferma che la C.G.I.L. non è sciolta, ammette la corrente cristiana alla ripartizione del patrimonio confederale in considerazione che i suoi dirigenti continueranno a svolgere un'attività sindacale che non esclude la possibilità di una nuova unità d'azione se non di organizzazione.

Quanto alla somma o alla quota da assegnare alla corrente cristiana si mantiene finora da entrambe le parti il più stretto riserbo. Sembra che tale assegnazione sia di un quinto dei beni e cioè di circa 28 milioni, sul patrimonio liquido, lasciando però impregiudicata la quota da assegnare nella liquidazione del patrimonio immobiliare.

Tale divisione sarebbe fatta una volta risolta la questione di merito, e cioè soltanto in seguito ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria che considereranno ufficialmente sciolto l'organismo confederale.

Eccessivo per gli occidentali il prezzo richiesto da Stalin

Molte concessioni attese dal Cremlino prima dell'accordo - L'Armata di von Paulus presso i confini tedeschi? - Atmosfera pesante a Berlino

Di passaggio verso l'aerodromo di Tempelhof con un carico di sacchi di carbone, questo aereo britannico è stato fatto atterrare in un campo di aviazione della zona d'occupazione americana per trasportare all'ospedale Barbarossa di Berlino un tedesco, colpito da paralisi infantile.

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Stamane i diplomatici occidentali hanno ricevuto dai rispettivi governi nuove istruzioni, che — insieme seguito al colloquio di lunedì con Molotov — preparano il prossimo incontro al Cremlino, dato ormai non solo come probabile, ma come assai vicino. — Ancora una volta tali istruzioni sono state elaborate soprattutto dal «gruppo speciale tedesco» di Londra, composto da William Strang per l'Inghilterra, Lewis Douglas per gli Stati Uniti e Massigli per la Francia. In precedenza i due ambasciatori erano stati ricevuti da Bevin al Foreign Office.

L'elaborazione della linea di condotta per i futuri negoziati è stata rallentata di qualche ora dal ritardo dovuto a ragioni tecniche, con cui è pervenuto al Quai d'Orsay il rapporto di Chataigneau. I responsabili della politica francese hanno dovuto esaminare rapidamente, per trarne le conclusioni subito comunicate a Massigli ed ai rappresentanti di Mosca, infatti nella tarda serata di ieri Bidault-Smith e Chataigneau si sono potuti incontrare ancora una volta nello studio di Roberts per fare un bilancio della trattativa condotta sino a questo momento.

La prossima iniziativa spetterà agli alleati, che dovranno chiedere ora un nuovo colloquio a Molotov, od eventualmente a Stalin. Avendo avuto nell'incontro dell'altro ieri una completa opposizione dal punto di vista sovietico, i tre diplomatici hanno ora il compito di presentare delle controproposte tali da condurre al sospirato ed ultimo compromesso.

D'altra parte è chiaro che in qualche grosso intoppo ci sono pure inevitabile la trattativa di Mosca. Probabilmente i sovietici desiderano l'accordo, tanto più utile in quanto il blocco batanino non è gratuitissimo; ma forse chiedono per esso un prezzo troppo alto. Come già dicevamo ieri, Stalin vorrebbe contropartite sostanziali sull'intero problema tedesco in cambio dello sblocco di Berlino; ed avrebbe anzi presentato ai tre ambasciatori un pro-memoria di sei punti, corrispondenti ad altrettante condizioni per una conferenza quadripartita.

Il generalissimo chiederebbe l'unità economica tedesca, l'unificazione monetaria, garanzia sulla struttura politica dell'eventuale governo tedesco e di Londra, composto da William Strang per l'Inghilterra, Lewis Douglas per gli Stati Uniti e Massigli per la Francia. In precedenza i due ambasciatori erano stati ricevuti da Bevin al Foreign Office.

Indubbiamente negli ultimi giorni la situazione a Berlino, anziché chiarirsi, sembra vada peggiorando. Alcune misure russe aspettano il nervosismo della popolazione, fra le altre, la parata dei nuovi aerei sovietici sui settori inglese e americano della città, e la minuziosa perquisizione ordinata dal comando dell'Armata rossa in tutte le stazioni ferroviarie per catturare cinquecento disertori.

f.

E' PASSATO IL "TORNADO"

New York, mercoledì sera. — Il maltempo che ha imperversato in questi ultimi giorni non ha risparmiato il litorale atlantico degli Stati Uniti. Quasi tutte le spiagge si sono rapidamente vuotate. Così è stato sulla riviera di Coney Island, lunga 10 chilometri, e nella quale sboccano tutte le più grandi vie che attraversano il quartiere di Manhattan. Questa spiaggia è presa ogni anno letteralmente d'assalto dai newyorkesi, che vi trascorrono periodi più o meno lunghi di villeggiatura. Nei giorni scorsi, però, dopo un furioso «tornado» la strada era deserta, ma ora lunghe colonne di automezzi trasportano di nuovo gli sciuscianti in vacanza a Coney Island, e il mare si ripopola di bagnanti grandi e piccini, anche se il tempo è ancora un po' fresco.

UN PIONIERE DELL'AUTOMOBILE

E' morto Farulli autista di re Vittorio

Roma, mercoledì sera.

Nel giro di tre mesi, a breve distanza da quella del loro re, sono morti a Roma due fra i più noti e più vecchi servitori di Vittorio Emanuele III. In pochi giorni morì Angelo Carafoni, che per quarant'anni era stato cameriere personale del sovrano. Ieri l'altro, a palazzo Margherita, uno degli edifici adiacenti al Quirinale e facente parte dell'amministrazione degli ex-beni reali, è deceduto Giuseppe Farulli, che fu il primo autista di Vittorio Emanuele e che per 30 anni fu l'uomo che si occupava di tutte le macchine della scuderia regale.

Farulli, che è morto a 76 anni dopo breve malattia, oltre che autista di re è stato anche uno dei pionieri dell'automobilismo in Italia.

Nato in Toscana ma trasferito bambino in Piemonte, venne al Quirinale nel lontano 1901, mandato appositamente dalla Fiat con la prima automobile ordinata dal re e che era, inutile dirlo, una delle prime automobili che si videro circolare a Roma. Allora gli autisti non si chiamavano così. Il termine, invero poco felice, non era ancora stato coniato e si definivano chauffeurs. In tutta Italia, nel 1901, di chauffeurs ce n'erano forse una dozzina, tutti alle dirette dipendenze del re e legittimi.

L'incidente a Elena

Durante la guerra 1915-1918 anche Farulli fu al fronte con Vittorio Emanuele e tra i ricordi ai quali più spesso amava indugiare, dopo il 1920, quando cioè fu messo in pensione, era quello di certe notti sul Carso o a Villa Immediate retrovie, quando il re o lui si fermavano con la macchina a pernottare all'aperto, dopo avere mangiato un rancio alla buona, mentre nell'aria era tutto un fuoco di artificio di granate e di oltre l'lnonzo giungeva il fragore dei colpi nemici in partenza.

Dopo la guerra anche la regina Elena, che nei primi anni aveva condiviso l'avversione del re per le automobili, volle imparare a guidare e prese lezioni da Farulli. E qui all'autista capitò l'incidente che per molto tempo l'amareggiò.

Come il consorte, anche la regina non era evidentemente una buona allieva.

La sfortuna volle che, finite le lezioni, la prima volta che la regina si mise a guidare da sola a Villa Savoia la macchina andò a finire in un'aiuola e cozzò contro un albero. La sovrana rimase ferita a una gamba e in un certo senso delle colpe dell'incidente ne ebbe, tanto che per qualche tempo Farulli fu dispensato dal guidare le macchine dei reali. Naturalmente ne soffrì moltissimo. Poi il tempo gli rese giustizia e Farulli non solo fu riammesso nelle sue mansioni, ma promosso capo del servizio automobilistico reale.

Intanto Farulli si era sposato e aveva avuto cinque figli. I tre maschi impararono presto a guidare e seguirono la strada del padre. Due di loro sono ancora al Quirinale come autisti. Uno è al Senato. E non basta: anche le due figlie hanno a loro volta sposato degli chauffeurs.

Egli è morto nel suo appartamentino vicino alle rimesse del Quirinale. Fino agli ultimi giorni, prima di mettersi a letto, il suo divertimento era ancora quello di andare tra le macchine in riparazione e di studiarne i motori così come un vecchio Dongiovanni va ancora dietro alle belle donne. E' morto, come si è detto, nel suo appartamentino, vicino alla rimessa del Quirinale.

f. m. c.

Stanotte all'Assemblea francese

325 voti contro 215 per il "piano Reynaud,,

Il ministro delle Finanze affronta ora la battaglia dei prezzi e del bilancio: gli occorrono entro l'anno duecento miliardi di franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Alle 3,10 di stamane 16,10 italiane) dopo nove sedute, tre delle quali notturne, e più di trenta ore di discussione, il progetto Reynaud per il risanamento finanziario della Francia è stato approvato dall'Assemblea nazionale con 325 voti contro 215.

Fino all'ultimo momento, con un estenuante ostruzionismo, l'opposizione ha tentato di ritardare il voto mentre nel paese agitatori estremisti cercano di allarmare la popolazione, finora senza gran successo.

E' ancora troppo presto per poter dire ciò che rimane dei progetti iniziali di Paul Reynaud. Molti emendamenti li hanno modificati, e bisognerà esaminarli attentamente prima di emettere un giudizio. E' stato votato tra gli altri — e qui i socialisti trovano unito le loro schede a quelle dei comunisti e dell'opposizione — un emendamento in base al quale i decreti fiscali dovranno essere sottoposti al Parlamento.

Era questa, invece, una delle materie delle quali il ministro delle Finanze chiedeva i pieni poteri del governo, sapendo che la paura negli elettori non permette ai deputati di prendere certi provvedimenti anche quando sono indispensabili.

Il ministro delle Finanze ha comunque in mano un testo che deve permettergli di agire; e non ha intenzione di perdere tempo. Egli difenderà oggi dinanzi al Consiglio della Repubblica il testo votato stamane dall'Assemblea e domani si il Consiglio dei Ministri inizierà l'esame della riorganizzazione delle industrie nazionalizzate.

Il compito di Reynaud non è facile: deve trovare prima della fine dell'anno 200 miliardi di franchi, stando alla migliore delle ipotesi, per pareggiare il bilancio e appare difficile che possano realizzarsi rapidamente forti economie.

Oltre alla necessità di pareggiare il bilancio, bisogna affrontare a scadenza immediata il problema dei salari e dei prezzi, che ritorna a galla con violenza. I sindacalisti subiranno ricevuti dal presidente del Consiglio stuzzerà o domani ed hanno già cominciato le loro esigenze, che si riassumono in poche parole: ribasso dei prezzi ed aumento dei salari.

L. Mannucci

Cento fermi per contrabbando

Roma, mercoledì sera.

Una importante operazione di polizia sta per essere portata a termine dal nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza. Molto tempo fa la Finanza scopriva l'esistenza di una organizzatissima banda di contrabbandieri che operava in Italia e in molti altri Paesi d'Europa. I contrabbandieri erano specializzati nel traffico della saccarina che, come è noto, in Italia raggiunge prezzi elevati per il regime fiscale cui è sottoposta. Il nucleo tributario di Roma prendeva contatto con il nucleo di Milano e riusciva a sequestrare quattro grossi bauli contenenti saccarina per il peso complessivo di 2 quintali e per il valore di otto milioni di lire, provenienti da Bruxelles.

In seguito alle indagini sono stati operati cento fermi.

Strage di cani nel quartiere dei Parioli

Roma, mercoledì sera.

Il giovane disoccupato Volpe veniva qualche tempo fa, come apprendista, presso un ambulatorio per cani ammalati, diretto dal dr. Francesco Ottaviano. Nell'ambulatorio fanno capo solitamente le signore del mondo elegante dei Parioli che, come è noto, si occupano con eccessivo interessamento e assiduità dei loro cani.

Ora lacrime amare sono state sparse sulla sorte di tanti animali infelicemente affidati alle mani del giovane apprendista che, rimasto solo nel laboratorio per la partenza del dott. Ottaviano, effettuava di propria iniziativa delle visite nelle case in cui i cani malati avevano maggiore bisogno della scienza medica. Ahi... pazienti egli propinava strane misture mediche e in questo modo faceva morire tre belle bestiole e attendeva alla vita di altri 18 cani di varie razze pregiate. Per ogni cura il Volpe riscuoteva larghi compensi, ma quasi sempre lo anticipò.

Una denuncia al maresciallo del commissariato della zona ha posto fine ora all'attività del Volpe. Si è così scoperto che egli aveva letteralmente vuotato lo studio del dr. Ottaviano di tutti i medicinali che esso conteneva, somministrandone in quantità smisurate ai suoi pazienti a quattro zampe.

Lo Scià di Persia ospite di Roma

Arriverà il 18 e sarà accolto dal presidente del Consiglio

Roma, mercoledì sera.

Lo Scià di Persia, S. M. Mahammed Reza, giungerà a Roma probabilmente il 18 prossimo, ospite del Presidente della Repubblica.

Sembra che l'on. De Gasperi abbia intenzione di fare ritorno a Roma prima del previsto, per partecipare al suo ricevimento ufficiale.

Derubati dell'acqua muoiono nel deserto

Predoni nomadi del Sahara segnalati attorno al luogo ove vennero scoperti i cadaveri di quattro esploratori francesi

Parigi, mercoledì sera.

Tre topografi e il loro autista furono trovati morti alcuni giorni fa in pieno deserto africano ad una quindicina di chilometri da un pozzo di acqua. I quattro disgraziati erano partiti da Gao il 22 luglio in missione di ricognizione per la Compagnia mediterraneo-Niger, cui appartenevano.

Non essendo ritornati nel tempo previsto, la Compagnia fece effettuare le opportune ricerche e i loro corpi furono rinvenuti a circa 50 Km. da Anefis, dove la missione era passata il 23 luglio. Dapprima si credette trattarsi di uno dei tanti «drammi della sete», ma l'esame dei corpi ha permesso di constatare che la morte risale al 27 luglio per uno dei quattro e al 28 per gli altri tre, cioè a cinque e sei giorni dopo la partenza da Gao. Ora la missione aveva con sè viveri, benzina e acqua per dieci giorni, sebbene il viaggio dovesse durare, secondo le previsioni, solo quattro giorni.

E' dunque sorprendente che i viveri e l'acqua fossero mancati prima e che il dramma sia avvenuto a soli 50 Km. da Anefis dove la missione si era d'altronde rifornita.

Gli aviatori partecipanti alle ricerche hanno ora dichiarato di aver visto sui paraggi del luogo, dove sono stati i corpi dei quattro, delle tribù nomadi. E' sorto quindi il sospetto che la missione sia stata attaccata da questi nomadi, i quali avrebbero rubato viveri, acqua e benzina abbandonando poi alla loro sorte i disgraziati.

E' in corso un'inchiesta per cercare di conoscere la verità. Ma sarà difficile. Il deserto rivela raramente i suoi segreti. Bastano a dimostrarlo i fatti analoghi avvenuti in passato, a dei quali un giornale parigino ricorda i principali.

Il 4 dicembre 1850 il colonnello Flattera partì da Ouargla in direzione dell'Hoggar. Un palo di mesi dopo moriva con i compagni in circostanze particolarmente tragiche: dal 31 gennaio al 6 febbraio i cammelli non avevano bevuto ed il 6 gli uomini non avevano più una goccia d'acqua sebbene le guide fossero sicuramente che i pozzi erano vicini. Venne trovato finalmente un piccolo pozzo che permise un rifornimento precario e la marcia fu continuata.

Infine, il 18 febbraio, le guide dichiararono di essersi smarrite: sapeva però che c'era un pozzo nelle vicinanze e si recò in ricognizione in compagnia di alcuni suoi uomini; ma cadde in una imboscata e tutta la colonna venne massacrata.

L'ultima tragedia, a parte quella dei giorni scorsi, è del febbraio 1920. L'8 febbraio di quell'anno partiva da Hassi Dey a bordo di un aereo il generale Laperrine insieme a parecchi compagni. Poco dopo la partenza, una tempesta di sabbia costringeva l'aeroplano ad atterrare in pieno deserto, ove si capovolgeva. Il generale rimaneva ferito e dopo aver sopportato un calvario spaventoso, moriva un mese dopo in pieno deserto.

L. M.

Giovane donna strangolata in un castello inglese

Londra, mercoledì sera.

In un boschetto nel recinto del castello di Arundel nel Sussex, di proprietà dei duchi di Norfolk, è stato rinvenuto ieri il cadavere seminudo di una giovane donna morta per strangolamento.

Vicino al corpo dell'infelice, che mostrava segni di gravi violenze, era un soprabito da donna di caratteristica foggia ungherese, un paio di sandali ed una borsetta di cuoio.

Nessun documento è stato trovato che possa consentire l'identificazione della vittima la quale, a quanto sembra, doveva appartenere all'alta borghesia: essa aveva infatti mani ben curate, biancheria fine e una collana di perle al collo.

Il castello ed i parchi sono aperti ai visitatori ogni domenica, ma il personale afferma che prima di chiudere i cancelli viene compiuta un'accurata ispezione per accertare che nessuno sia rimasto nel recinto. Queste dichiarazioni contrastano col referto del medico del luogo, secondo cui la donna è stata uccisa una decina di giorni addietro.

In fase calda la lotta tra Tito e il Cominform

I paesi orientali preparano sanzioni economiche mentre l'URSS annetterebbe la Romania - Forniture inglesi a Belgrado

Vienna, mercoledì sera.

Il dissidio Tito-Cominform, da un mese almeno tenuto in sordina dalle due parti, sembra entrare in questi giorni in una fase più calda, forse decisiva. La minaccia di sanzioni economiche contro i ribelli jugoslavi, già accennata con l'embargo sulle esportazioni di petrolio posto dalla Romania e la rottura dell'accordo commerciale voluto dall'Albania, si concreta ora in un piano di sanzioni organizzato dagli Stati confinanti.

Il contrasto ideologico si avvia così a trasformarsi in aperta contesa fra governi. Secondo informazioni da Praga, gli Stati orientali starebbero consultandosi in merito a queste misure economiche, mentre vari sintomi concordano nell'attestare che i rapporti fra Belgrado e le altre capitali danubiano-balcaniche sono andati peggiorando.

In tale quadro acquista particolare rilievo il contratto firmato, con autorizzazione del governo inglese, della *Anglo-Iranian Oil Company* per fornire 19 mila tonnellate di petrolio alla Jugoslavia. Questo accordo avrà un'influenza positiva sui negoziati commerciali fra Londra e Belgrado.

Nel campo politico, tuttavia, un aspro dissidio si è avuto al Consiglio di Sicurezza, fra jugoslavi ed anglo-americani. Si discuteva di Trieste, ed il rappresentante sovietico si è schierato a fianco di quello jugoslavo, quantunque dalle lettere Stalin-Tito, finalmente pubblicate, si deduca che il Cremlino aveva esortato Belgrado a non spingere fino al rischio di guerra l'intransigenza sul problema adriatico.

Il grande fatto nuovo balcanico dovrebbe produrre, però, soltanto fra due settimane con l'annessione della Romania all'U.R.S.S. come repubblica federata. Il plebiscito, destinato ad approvare la fusione, verrebbe tenuto il 23 agosto; subito dopo entrerebbe in fase d'attuazione il piano predisposto dall'Armata Rossa per il controllo militare del paese. Così la Jugoslavia diverrebbe diretta confinante dell'U.R.S.S. e su Tito la pressione strategica si farebbe assai più minacciosa e diretta.

CINE DORIA
RASSEGNA DEI CAPOLAVORI
3ª SETTIMANA 11-12 AGOSTO
LA DALIA AZZURRA
con ALAN LADD - V. LAKE
W. BENDIX
R. BOWLING

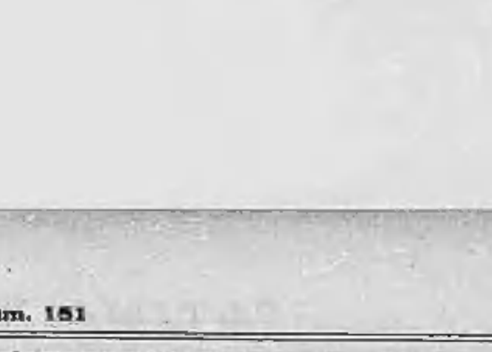
18-16-15 aprile
Il maggiore successo dell'annata
L'ONOREVOLE ANGELINA
con ANNA MAGNANI
LUX FILM
PLATEA L. 83
POLTRONE L. 133

CRONACA CITTADINA

Risorge dalle macerie di piazza Solferino

Al Teatro Alfieri spettacoli per Natale

Una colonna di cemento più alta della Mole - Duemila posti illuminati da 950 lampade - Il problema delle Compagnie



Come si presenterà il salone d'accesso.

Nel mese di dicembre e forse per Natale sarà inaugurato il risorto teatro Alfieri. I vecchi, specialmente i vecchi, accoglieranno l'annuncio con quelle parole che, dopo i settanta, hanno un valore positivo: "Prima di chiudere gli occhi rivedrò il teatro della mia gioventù".

Quando il teatro aveva un suo valore funzionale che lo allineava fra le grandi manifestazioni delle altre Arti, l'Alfieri, il nostro caro Alfieri, deteneva, in Italia, il primato. Una commedia "passata" sul palcoscenico di piazza Solferino poteva girare tranquillamente tutti i teatri: il collaudo più acre e severo bastava a canonizzare il valore di una commedia e a farla accettare da qualsiasi pubblico.

La ricostruzione ha avuto le sue traversie; un errore di calcoli aveva duramente colpito i primi che avevano coraggiosamente assunto l'impresa. A quella si è costituita, con altrettanto coraggio e buona volontà, un'altra società che ha assunto come progettisti gli ingegneri Zaccaio e Paniera e, specialista in acustica, il prof. Lorenzelli della nostra Università che attualmente si trova a Buenos Aires chiamatovi per la costruzione di sale cinematografiche e teatrali. Gli studi e le realizzazioni del Lorenzelli si sono orientati verso un difficilissimo problema che ha brillantemente risolto: l'equa distribuzione del suono e della voce umana.

A capo della nuova impresa, sia per la ricostruzione che per la futura gestione è ora Teodorico Grisi il quale, gentilmente ci ha fornito alcuni dati abbastanza curiosi e dimostrativi.

Il teatro conterrà 2.000 posti a sedere; 8 atri di 700 metri quadrati; il palcoscenico, modernamente allestito, si presta per qualsiasi manifestazione a rappresentazioni di prosa, lirica, concerti, riviste, operette ecc. ecc.; il "golfo mistico" può ospitare 80 prof. d'orchestra e la sala, oltre al riscaldamento invernale, sarà dotata di uno speciale dispositivo per l'aerazione e il refrigeramento estivo. L'acustica, studiata dal prof. Lorenzelli, sarà completata dalla "guida del suono"; quaranta sono i camerini per gli artisti.

Per la costruzione sono stati impiegati 380 operai che avranno avuto, quando tutto sarà ultimato, 726 mila ore lavorative. Sono stati gettati 1000 mc. di cemento, tanto quanto bastevole per costruire una colonna di 2 metri di lato e circa 100 metri più alta della Mole Antonelliana (m. 145). Sono occorsi per le varie strutture 100 mila Kg. di ferro tondo, del diametro di 35 mm. e che stendendolo coprirebbe l'intero percorso chilometrico da Torino a Venezia.

Per l'illuminazione sono stati installati 200 Kw. di energia elettrica, sufficiente per mettere in movimento 10 e più tram. Funzionano 2000 lampadine elettriche, delle quali 950 soltanto nella sala; il doppio, cioè, delle lampade distribuite da Palazzo Madama alla Stazione di P. N. Nel sottosuolo è stato scavato un pozzo profondo una trentina di metri, per il condizionamento estivo e il servizio anti-incendio, che dà 70 mila litri d'acqua al minuto.

Per l'arredamento occorrono 2 chilometri di velluto e una "guida-inpiedi" di altrettanta lunghezza. I metri cubi di legname sono circa 600 che formerebbero una catasta delle dimensioni di una casetta a 2 piani.

A questo informazioni statistiche non corrispondono ancora informazioni di indole artistica. Il teatro Alfieri è risorto, ma la campagna semistabile della città di Torino, di cui si fa tanto parlare, verrà o non verrà formata? Il nuovo teatro dovrà limitarsi ad ospitare qualche compagnia che, facendo la spola tra Milano e Roma, a metà cammino dirottano per Torino o si fermano quel tanto che basta per offrirsi un "centino da viaggio"?

L'incontro in via Olivero

Ora un fatto nuovo, anzi due. Stamane alle 9, con il treno di Cuneo è giunto in via Olivero 13 un contadino di Cavallermaggiore. Si chiama Giovanni Sfiombra, ed ha 37 anni. Portava in mano una copia di «Stampa Sera» di lunedì. Era stata a Torino pochissime volte e non sapeva nemmeno orientarsi. Unica sua guida era il giornale con la fotografia del piccolo e l'indirizzo della casa dove era ospitato. Fermava una guardia e gli diceva: «Ho riconosciuto questo bimbo. E' mio nipote, il figlio di mia sorella Lidia Sfiombra, di 31 anni, sposata a tale Francesco Alberto, che ora si trova a Monasterolo».

Il vigile accompagnava subito l'uomo presso la sezione di Mirafiori e qui aveva luogo il primo incontro. Il contadino si avvicinò al piccolo con visibile emozione, lo chiamò Gianfranco e lo strinse fra le braccia affettuosamente: due lacrime gli spuntarono improvvise dagli occhi e caddero silenziose a terra. Per la verità il bimbo non si dimostrò gran che impressionato dall'incontro. Si lasciò stringere e baciare: sorrise come è suo carattere, poi battè le manine sulle guance dello sconosciuto, e, ricevendosi dall'altro lato, ballottò: nonna... nonna. La signora Mosca, nach'essa molto commossa, accorse verso il pupo e lo riprese in braccio; la povera donna piangeva di gioia. Come poteva il Sfiombra dimostrare che il bimbo era effettivamente figlio di sua sorella? Ai vigili l'uomo disse:

Perchè è fuggita?

«Non mi conosce molto perchè mi avrà visto due o tre volte. Egli abitava con la mamma e il papà a Cavallermaggiore; io sono di Scarnafigi. Poverotto! I suoi genitori non sono mai andati molto d'accordo. Erano sposati da due anni; non ricchi, ma di lavoro, quando ne trovavano; il resto erano litigi continui. Due settimane fa Francesco Alberto si trasferì per ragioni di occupazione a Monasterolo e lasciò sola la donna con il piccolo. Sembra anzi che stava corso fra marito e moglie parole molto forti. Mia sorella credette di essere addirittura abbandonata dall'uomo. Si sentì sola, forse un accesso di disperazione ha avuto ragione del suo equilibrio mentale. Venne da noi a Scarnafigi, dove visse nella più cupa afflizione per alcuni giorni. Poi passò in casa di una sorella, dove rimase altri due giorni. Ma non poteva più resistere. Sembrava che un demone inapagabile si fosse impossessato di lei. Ora, a cose avvenute, possiamo pensare che sinistre anche allucinazioni che di notte le sconvolgevano la mente.

«Venerdì, la notizia della sua scomparsa. Fuggita da Scarnafigi con il piccolo, una valigetta, pochi panni ed un po' di denaro. Dapprima pensammo che fosse andata da un altro parente e attendemmo di ricevere notizie. Poi il sospetto sorse: Fuggita? Perchè? Dove intendeva andare? Aveva in animo qualche triste proposito? E' segnalammo la scomparsa ai carabinieri; questi avviarono le prime ricerche. Indagini infruttuose, fotogrammi senza risposta».

«Non resistetti più!»

«Non avevate pensato che Lidia Sfiombra potesse essere venuta a Torino?».

«Francamente no. Non vi era mai stata. Era una buona ragazza, molto umile. Solo quando giunse al nostro paese la prima edizione di «Stampa Sera» del lunedì, vedemmo la fotografia di Gianfranco sotto il titolo: «Un bimbo di dodici mesi fra l'erba di un prato». Gianfranco ne ha diciannove; ma la fotografia era molto nitida. Nessuno di noi ebbe alcun dubbio: era Gianfranco; era Gianfranco! E decidemmo di avvisare subito le autorità locali. Queste fecero dei telegrammi; si seguiva la via burocratica. Io non resistetti più e venni a Torino per riprenderlo».

«Dove sarà la mamma?».

«Non so: non ho idea. Qualcuno ha prospettato la ipotesi di una disgrazia, altri hanno parlato di suicidio. Non voglio crederlo. Mia sorella sarà in qualche paese, disperata, in cerca di assistenza. Forse ha perso la memoria e nessuno la conosce».

«Lei ha intenzione di riprendere il bambino; ma se ella anche un'altra famiglia crede di averlo riconosciuto e lo rivendica?».

«Impossibile: conosco troppo bene il piccolo. E' di mia sorella: è del mio sangue».

Enigma emozionante

Intanto, apprendiamo dalla questura che sono in viaggio verso la nostra città altre persone che ritengono di riconoscere il bimbo dalla fotografia apparsa su Stampa Sera. Secondo quest'ultima indicazione, il piccolo si chiamerebbe Roberto ed avrebbe sedici mesi; sarebbe figlio di tale Milena Felloni maritata Cerri, di 30 anni, residente a Desenzano sul Garda in via Vittorio Veneto 46. La donna ed il bambino – pare effettivamente scomparsi da casa fin dal giorno 15 luglio scorso.

I nonni del piccolo avevano fatto eseguire fin da allora le più accurate ricerche, senza venire a capo di nulla. Solo l'altro giorno, finalmente, avevano la sorpresa di trovare sul nostro giornale la fotografia del piccolo scomparso ed immediatamente si sono messi in viaggio per Torino, dopo aver avvertito telegraficamente la Questura del loro arrivo. Si prevede che giungeranno a Torino in giornata.

Questo duplice caso di riconoscimento è giunto ad imbarbuglare la vicenda. Quali sono i veri parenti del piccolo? Di chi è figlio? Ecco gli interrogativi che ora si presentano ai funzionari della polizia. E' un caso veramente clamoroso che non mancherà di aver un seguito. Si tratta di svolgere accurati interrogatori e compiere confronti senza dubbio emozionanti. Entrambe le parti si dichiarano sicure di non sbagliare. La certezza per il bimbo potrà essere risolta dalla Questura o si dovrà passare a prove ancora più ardue?

Il bimbo conteso

Ultimo giorno per la consegna

ARMI ED ESPLOSIVI rastrellati dai carabinieri

Passa oggi il termine fissato dal Governo per la consegna delle armi detenute abusivamente.

I carabinieri hanno intanto segnalato che i rastrellamenti di armi effettuati da tutti i loro reparti hanno dato sinora il seguente esito: cannoni, mortai, lanciagranate 87; mitragliatrici, fucili mitragliatori 166, moschetti e fucili da guerra 8585, fucili da caccia 401, pistole a rivoltella 581, bombe da mortaio 8887, bombe a mano 5932, proiettili di artiglieria 3840, sciabole, baionette e pugnali 615, petardi e detonatori 4395, cartucce a pallettoia 670.108, esplosivi kg. 5297, mine n. 597, miccia m. 2605, canne ricambio armi automatiche n. 590, pugni di ferro 146, apparecchi radio trasmittenti 10, razzi per segnalazioni 146.

Fulmine in una cascina

Nel corso di un temporale il fulmine è caduto sulla cascina Vigoda, di Bernardo Picco, a Rivara, incendiando e distruggendo ingenti quantitativi di scorte e di materiali agricoli. I danni superano i due milioni di lire.

Cadavere in un frutteto per un colpo d'arma da fuoco

La vittima si era armata poco prima di un flobert Escluso il suicidio l'autorità indaga sul fatto misterioso

L'agricoltore Costanzo Raspino, di anni 41, ieri, poco dopo mezzogiorno si recava in un frutteto di sua proprietà situato sulla strada di Saluzzo fra Saluzzo e La Manta per raccogliere delle pesche. Si era portato con sè, forse per spaventare gli uccelli un piccolo flobert calibro 6 mm. con relative cartucce a palla.

Dopo circa un'ora un contadino, colà di passaggio, scorgeva il Raspino riverso al suolo e, senza ancora sapere di cosa si trattasse aveva subito dato l'allarme. Dalla gente accorsa il Raspino veniva ritrovato e il dottore del luogo ne constatava la morte che risaliva a pochi istanti prima.

Presso al cadavere è stato rinvenuto il flobert da cui era partito il colpo. La ferita alla tempia aveva un foro di entrata piccolissimo, rispondente, si crede al calibro del fuciletto. Il flobert, strano particolare, appariva diviso nelle due parti in cui molto facilmente si scompone. La stessa molla che serve a caricarlo, serve anche a scomporlo.

I carabinieri di Saluzzo hanno iniziato indagini sulle cause che portarono alla morte del contadino. Non si nasconde che il fatto risulta alquanto misterioso. Anzitutto date le condizioni finanziarie della famiglia ed il carattere assolutamente tranquillo e gioviale del poveretto, è da escludere l'ipotesi del suicidio. In tal senso sono state fatte precise dichiarazioni da tutti quanti conoscevano il Raspino. Anche la disgrazia appare molto improbabile. Ciò che ha messo in dubbio le autorità è il fatto che il Raspino, inoltrandosi nel campo, si sia munito del moschetto flobert. Tra l'altro è stata avanzata l'ipotesi che negli ultimi tempi egli avesse ricevuto alcune oscure minacce e che, non sentendosi tranquillo, avesse pensato di portar con sè la vecchia arma antiquata, quasi per difendersi o per intimorire eventuali aggressori.

Uno sconosciuto già appostato nel frutteto avrebbe tuttavia potuto assalirlo alle spalle ed ucciderlo. Prima di fuggire si sarebbe poi liberato dell'arma compromettente buttandola a fianco della vittima per dare l'impressione di una disgrazia o di un suicidio. Il cadavere è stato inoltre sottoposto a perizia necroscopica per stabilire se il proiettile che ha provocato la morte del Raspino risulta sparato dal flobert o da altra arma.

Un uomo e un ragazzo uccisi da due autoveicoli

Verso le ore 7.30, il contadino Pietro Friora, di 46 anni, da Brandizzo, è stato vittima di una fatale imprudenza. Egli stava attraversando in bicicletta l'autostrada nei pressi di Settimo, quando veniva raggiunto ed investito da una vettura tipo «1100», targata To 76782, guidata da Lorenzo Rospiero, di 48 anni, abitante a Torino in via Pietro Micca 6. Il contadino è deceduto quasi istantaneamente per frattura della base cranica.

Un'altra mortale sciagura è avvenuta stamane verso le ore 8 lungo la strada per Ciriè, nelle immediate vicinanze di Casalle. Il ragazzo diciottenne Carlo Vencini, abitante a Lucento, è stato travolto e straziato dall'autocarro con rimorchio targato To 60239, guidato dal cinquantatreenne Otello Gianotti. Il disgraziato giovane, portato all'ospedale di Casalle, vi è morto quasi subito.

«Butterfly» al Michelotti. — Questa sera prima rappresentazione di «Madama Butterfly», con Eleonora Torrone, il tenore Carlo Alfieri, il baritono Antonio Varello e Liana Avogadro, maestro direttore d'orchestra Paolo Lo Monaco. Domani prima di «Tosca» con Emilica Vera, Alfredo Verretti, Domenico Malatesta. Vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa», via Roma ang. via Bertola.

Echi di cronaca

GARANTISCE IL PROLUNGAMENTO DELLA VITA rinforzando la resistenza dell'organismo contro la fatica, la depressione, i calori estivi, la pregiata Birra Pilsen. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, comunque.

AL CINEMATOGRAFO DOPO CENA non può andare chi si lascia assalire dai mali che fanno dolere lo stomaco: acidità, bruciori, crampi, rendono penosa la digestione senza prendere il Fiorano che rianna in tutte le farm.

SUCCESSIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Duplex con altre assortimento di camere 900 Chippendal salotti e tinelli, mobili con finanziamento in 10 e 20 rate, al *Mobilificio Subalpino*, via Bertolotti 11.

LAVORATORI! Ricordate che se lo alla *Cooperativa Calzolaia*, di Collegno 23, trovate sandali cuoio maschili per bambini, donna, uomo da L. 900 a L. 1900.

Fulminato dalla corrente

Carlo Giulio Guerriari, di anni 43, nato e domiciliato a Corio Canavese, mentre ieri stava rovistando una sgraboliera è stato fulminato da una scarica elettrica. Inutilmente è stata staccata la corrente. A nulla sono valse le cure prodigategli: il disgraziato era morto.

Aggredita la macchina di Bona di Carignano

Un colpo brigantesco è avvenuto la notte sul 10 agosto. Verso la mezzanotte una «1100» TO 77758, di proprietà di Vittorio Valerio Bona, di Carignano, transitava per la «Colletta» da Arenzano a Cogoleto. Erano a bordo, Domenico Villa, che pilotava, e Vittorio Vaccari diretti alla riviera. Ad un tratto sotto la luce dei fari apparivano tre individui armati e mascherati che puntavano due «sten» e una rivoltella.

In pochi secondi i due viaggiatori costretti a fermare, venivano derubati: il Villa di 17 mila lire e di un orologio e il Vaccari di 60 mila lire e di un orologio. Compiuta la rapina, i tre banditi lasciavano via libera alla macchina.

L'aggressione ha destato vivo allarme nella polizia che dopo l'annientamento della banda del Bracco era convinta di avere ripulito la zona.

Rissa tra agenti

S'incontrano in una bottiglieria rimasta aperta dopo la mezzanotte e non riconoscendosi danno luogo a una zuffa con cinque feriti

Una clamorosa rissa, a cui hanno partecipato due agenti di polizia, si è scatenata stanotte verso il fosso in una bottiglieria posta in via Verres.

Verso tale ora un agente della Questura passava nei pressi della bottiglieria con un collega e notava che il locale era ancora aperto ed affollato, nonostante la mezzanotte — ora di chiusura — fosse da gran tempo trascorsa. Entrato nella bottiglieria, l'agente chiedeva al proprietario di vedere il suo libretto di esercizio; al che l'altro riceblava, trova le cose in lungo, invocava le testimonianze degli avventori per confermare ch'egli aveva sempre rispettato le leggi e simili ripieghi che si adoperano per perdere tempo; infatti, per nulla persuaso di trovarsi di fronte ad un vero agente di pubblica sicurezza, non rimedio invece di essere oggetto di un'abile manovra di ricatto, aveva mandato a chiamare contemporaneamente, di nascosto, qualche amico, presso il vicino commissariato della Barriera di Milano.

Così, poco dopo, un secondo agente compariva nella bottiglieria per sincerarsi della identità del primo, ma i due non riuscirono a mettersi d'accordo. Impuntatisi su questioni di prestigio e di precedenza, nessuno dei due volle mostrare all'altro la propria tessera, lasciando il proprietario della bottiglieria, certo ormai di aver a che fare con un ricattatore, si lanciò sul primo agente per picchiarlo. Questi — naturalmente — si difese nel maggior dei modi, e, mentre in seguito del proprietario si lanciano alcuni avventori, la zuffa divenne generale.

A sedare il tumulto, intervenne la «Celere», e tutti finirono all'ospedale Maria Vittoria.

Bollettino meteorologico

Temperatura: Massima 26.2; minima 17,4; ore 8 di stamane: 20.1; umidità 66%. — **Previsioni:** Perdura tempo bello su tutta la regione. Qualche annuvolamento pomeridiano sulle zone collinari. Temperatura massima in leggero aumento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Merlino Edoardo

d'anni 58

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Natalina Tinivella**, la sorella **Paola**, i fratelli **Giuseppe, Giovanni, Pasquale, Gaetano** con le rispettive famiglie, la nipotina, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Bernardino Luini 48.

I signori **Vaquino, Cravero, Lupo** annunciano con dolore la morte del caro zio.

Le **Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato** della Soc. Lamp-Tour Torino prendono viva parte al lutto per la perdita del loro valente collaboratore.

Dirigenti, Impiegati, Autisti della Soc. Lamp-Tour - Torino si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro Capo Servizio.

Mario e Bruno Lauro partecipano con dolore la morte del loro collaboratore Sig. **EDOARDO MERLINO.**

Il Dott. Tuninetti, Ving. Gamaggio, il Dott. Cortenzo, il Cav. Chicherio, il Sig. Lazzard prendono parte al cordoglio della famiglia per la morte del collega ed amico.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-919

E' STATO RICONOSCIUTO DALLA FOTOGRAFIA DI "STAMPA SERA"

Due famiglie affermano: "Il bimbo abbandonato è nostro!"

Un signore giunto da Cavallermaggiore sostiene che il piccino è il nipote Gianfranco - Una famiglia di Desenzano sul Garda, in viaggio per Torino, ha riconosciuto nel bimbo il suo piccolo Roberto - Il mistero delle due madri scomparse

Il caso del bimbo abbandonato in un cespuglio di via Passo Buole in zona Mirafiori sta assumendo proporzioni sempre più misteriose. Abbiamo già descritto la scena del suo ritrovamento all'alba di domenica mattina da parte di due agenti dell'imposta consumo. In attesa degli accertamenti della polizia, il piccolo che appariva di carattere molto buono, veniva affidato alla custode dello stabile di via Olivero 19, la signora Maria Mosca di 68 anni. La brava donna accoglieva con affetto il bimbo e si faceva premura di attorniarlo di ogni attenzione. La notizia diffusa dal nostro giornale richiamava poi l'interesse di tutta la cittadinanza e nei giorni scorsi era un affluire a frotta di offerte, di pacchi doni, di vestitini, di regali, e di dolciumi. Non mancarono molti, che, colpiti dal caso veramente pietoso e singolare e vinti dal dolce visino vispo e sorridente, si erano presentati all'autorità di polizia dichiarandosi disposti ad accogliere il piccolo in casa loro e adottarlo. Naturalmente prima di giungere ad una simile determinazione la Questura aveva stabilito di approfondire al massimo le ricerche della madre e di accertare almeno l'esatta identità del bimbo. In seguito si sarebbe esaminata la opportunità di affidarlo ad un istituto per l'infanzia abbandonata, ammesse in attesa che le pratiche prima il tribunale dei minorenni pervenissero alla sua assegnazione a chi lo richiedeva come figlio adottivo.

L'incontro in via Olivero

Ora un fatto nuovo, anzi due. Stamane alle 9, con il treno di Cuneo è giunto in via Olivero 13 un contadino di Cavallermaggiore. Si chiama Giovanni Sfiombra, ed ha 37 anni. Portava in mano una copia di «Stampa Sera» di lunedì. Era stata a Torino pochissime volte e non sapeva nemmeno orientarsi. Unica sua guida era il giornale con la fotografia del piccolo e l'indirizzo della casa dove era ospitato. Fermava una guardia e gli diceva: «Ho riconosciuto questo bimbo. E' mio nipote, il figlio di mia sorella Lidia Sfiombra, di 31 anni, sposata a tale Francesco Alberto, che ora si trova a Monasterolo».

Il vigile accompagnava subito l'uomo presso la sezione di Mirafiori e qui aveva luogo il primo incontro. Il contadino si avvicinò al piccolo con visibile emozione, lo chiamò Gianfranco e lo strinse fra le braccia affettuosamente: due lacrime gli spuntarono improvvise dagli occhi e caddero silenziose a terra. Per la verità il bimbo non si dimostrò gran che impressionato dall'incontro. Si lasciò stringere e baciare: sorrise come è suo carattere, poi battè le manine sulle guance dello sconosciuto, e, ricevendosi dall'altro lato, ballottò: nonna... nonna. La signora Mosca, nach'essa molto commossa, accorse verso il pupo e lo riprese in braccio; la povera donna piangeva di gioia. Come poteva il Sfiombra dimostrare che il bimbo era effettivamente figlio di sua sorella? Ai vigili l'uomo disse:

Perchè è fuggita?

«Non mi conosce molto perchè mi avrà visto due o tre volte. Egli abitava con la mamma e il papà a Cavallermaggiore; io sono di Scarnafigi. Poverotto! I suoi genitori non sono mai andati molto d'accordo. Erano sposati da due anni; non ricchi, ma di lavoro, quando ne trovavano; il resto erano litigi continui. Due settimane fa Francesco Alberto si trasferì per ragioni di occupazione a Monasterolo e lasciò sola la donna con il piccolo. Sembra anzi che stava corso fra marito e moglie parole molto forti. Mia sorella credette di essere addirittura abbandonata dall'uomo. Si sentì sola, forse un accesso di disperazione ha avuto ragione del suo equilibrio mentale. Venne da noi a Scarnafigi, dove visse nella più cupa afflizione per alcuni giorni. Poi passò in casa di una sorella, dove rimase altri due giorni. Ma non poteva più resistere. Sembrava che un demone inapagabile si fosse impossessato di lei. Ora, a cose avvenute, possiamo pensare che sinistre anche allucinazioni che di notte le sconvolgevano la mente.

«Venerdì, la notizia della sua scomparsa. Fuggita da Scarnafigi con il piccolo, una valigetta, pochi panni ed un po' di denaro. Dapprima pensammo che fosse andata da un altro parente e attendemmo di ricevere notizie. Poi il sospetto sorse: Fuggita? Perchè? Dove intendeva andare? Aveva in animo qualche triste proposito? E' segnalammo la scomparsa ai carabinieri; questi avviarono le prime ricerche. Indagini infruttuose, fotogrammi senza risposta».

«Non resistetti più!»

«Non avevate pensato che Lidia Sfiombra potesse essere venuta a Torino?».

«Francamente no. Non vi era mai stata. Era una buona ragazza, molto umile. Solo quando giunse al nostro paese la prima edizione di «Stampa Sera» del lunedì, vedemmo la fotografia di Gianfranco sotto il titolo: «Un bimbo di dodici mesi fra l'erba di un prato». Gianfranco ne ha diciannove; ma la fotografia era molto nitida. Nessuno di noi ebbe alcun dubbio: era Gianfranco; era Gianfranco! E decidemmo di avvisare subito le autorità locali. Queste fecero dei telegrammi; si seguiva la via burocratica. Io non resistetti più e venni a Torino per riprenderlo».

«Dove sarà la mamma?».

«Non so: non ho idea. Qualcuno ha prospettato la ipotesi di una disgrazia, altri hanno parlato di suicidio. Non voglio crederlo. Mia sorella sarà in qualche paese, disperata, in cerca di assistenza. Forse ha perso la memoria e nessuno la conosce».

«Lei ha intenzione di riprendere il bambino; ma se ella anche un'altra famiglia crede di averlo riconosciuto e lo rivendica?».

«Impossibile: conosco troppo bene il piccolo. E' di mia sorella: è del mio sangue».

Enigma emozionante

Intanto, apprendiamo dalla questura che sono in viaggio verso la nostra città altre persone che ritengono di riconoscere il bimbo dalla fotografia apparsa su Stampa Sera. Secondo quest'ultima indicazione, il piccolo si chiamerebbe Roberto ed avrebbe sedici mesi; sarebbe figlio di tale Milena Felloni maritata Cerri, di 30 anni, residente a Desenzano sul Garda in via Vittorio Veneto 46. La donna ed il bambino – pare effettivamente scomparsi da casa fin dal giorno 15 luglio scorso.

I nonni del piccolo avevano fatto eseguire fin da allora le più accurate ricerche, senza venire a capo di nulla. Solo l'altro giorno, finalmente, avevano la sorpresa di trovare sul nostro giornale la fotografia del piccolo scomparso ed immediatamente si sono messi in viaggio per Torino, dopo aver avvertito telegraficamente la Questura del loro arrivo. Si prevede che giungeranno a Torino in giornata.

Questo duplice caso di riconoscimento è giunto ad imbarbuglare la vicenda. Quali sono i veri parenti del piccolo? Di chi è figlio? Ecco gli interrogativi che ora si presentano ai funzionari della polizia. E' un caso veramente clamoroso che non mancherà di aver un seguito. Si tratta di svolgere accurati interrogatori e compiere confronti senza dubbio emozionanti. Entrambe le parti si dichiarano sicure di non sbagliare. La certezza per il bimbo potrà essere risolta dalla Questura o si dovrà passare a prove ancora più ardue?

Avvelenata mentre ballava

In un locale del Valentino una giovane milanese si accascia fra le braccia del suo cavaliere

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, le danze che fervevano in un elegante ritrovo da ballo del Valentino sono state bruscamente interrotte da un tragico incidente. Fra i presenti che affollavano il locale all'aperto era una graziosa ragazza, alta, bruna, vestita senza ricercatezza ma in modo assai distinto; si divertiva con un gaio crocchio di amiche ed amici, alternando i balli con qualche conversazione a tavolino, dove si intratteneva a bere, a ridere ed a fumare.

Tutto si svolgeva, insomma, nel più consueto dei modi, senza che nulla lasciasse prevedere quali funeste intenzioni meditasse e stesse ponendo in atto la graziosa ragazza, così piena di brio. Ella era stata bensì vista da un'amica prendere quasi di nascosto, a più riprese, una pastiglia dalla borsetta ed inghiottirla con un certo sforzo, ma non aveva dato soverchio peso al fatto poichè sapeva che la giovane soffriva talvolta di crisi di mal di capo, che cercava di curare con medicamenti diversi.

Improvvisamente, la tragedia. La ragazza stava ballando con una delle sue conoscenze, quando tutto ad un tratto, senza dire parola, si portava le mani al capo, sbiancava in volto, si abbandonava fra le braccia del cavaliere e scivolava poi esanime al suolo. L'orchestra (aveva di colpo, le coppie si affollavano attorno alla giovane. Con la macchina di uno dei presenti era possibile portarla subito al vicino ospedale San Giovanni vecchia sede; qui è stata identificata per la venticinquenne Laura Ciriani, residente a Milano in via Fratelli Carcano 2.

I sanitari, dopo averla sottoposta a lavatura gastrica non disperano di salvarla, tuttavia le sue condizioni permangono gravi. Sembra accertato che la Ciriani abbia ingerito un forte quantitativo di chinino, senza che se ne conoscano i motivi.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Il gallo parlante - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto del Trio di Sorrento - 18,30: Il mondo in cammino - 19: Musica sinfonica - 19,30: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,30: Orchestra d'archi - 21: Frasca e la sua orchestra 21,30: Bella e ricca - 22,15: «Bicco y negro», fantasia di ritmi e canzoni - 23: Serenata di Londra per le Olimpiadi - 23,15: Divertimento - 23,45: Musica da ballo - 24: Chiusura.

RETE ROSSA — Ore 17: Musica da camera - 18: Musica da ballo - 19,15: Università Mike ecc. - 19,40: Musica operistica - 20: Giornale - 21: Il quartetto delle cinque - 21,35: Mario Mariani al pianoforte - 21,50: Celebrazioni del 48: La storia d'Europa - 22,5: Concerto in fa minore diretto da sir Malcolm Sargent

Soluzione del giuoco precedente

Frase cuista — 1. SCALFIRE; 2. BRANCHE; 3. NONCALE; 4. TOMAIA; 5. ASSALIRE; 6. SENTENZA; 7. ADIUTO: «Salir anche non alto, ma salir senza aiuto».

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RI	TO	SCIU	GRE
SON	NI	TI	SI
GE	DEI	SIM	CHE
RA	I	CRE	CHE
TU	SIA	LA	DON
RA	STA	NE	FI
NE	GIO	CI-EN	SUF
GIO	SEM	TE	A
PRE	RA	VER	FER

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Bruno Corbinello.

SPETTACOLI

REPOSI
SUCCESSO della Rivista
Nata per danzare
con l'Italo-argentina S. Quirici e il comico Tino Cervi
Filmi: GLI EROI DELL'ISOLA con GIANNI e PINOTTO

CINE TORINO
OGGI una grande riprese
INCONTRO DI NOTTE
con G. Del Prete, L. Cortese
Immediate A. Nazzari, A. Valli
nel film:
ASSENZA INGIUSTIFICATA

AUGUSTUS
«GRANDI RIPRESE»
IO SONO UN DISERTORE
emozionante drammia moderno
con T. POWER, J. PONTAINE
Platea L. 80 - Galleria L. 100

TEATRI E RITROVI

Minimetti: ore 21: «Madama Butterfly», Eleonora Torrone, Dario Caglio.
Nuovo: ore 16,30 e 21,30 Rivista con Elena Quirici e Tino Cervi in «Nata per danzare».
Esposizione Valentino: ore 21,30 «Terzo di lotta nel fango».

Eden Danze p.za Statuto 9. Unti baldi. Tel. 44-565. 21 Orch. Capirelli, Cantano Rinaldi e Valleri. **Club La Fiorita** in collina (c. 52.633) 21-1 ore terrazzi. Orch Florida dir. P. Pavesio, c. Donà. **Giardino Danze Medici** ore 21 orch. Gimelli. Dopoteatro orch. Allegriti

Gran Balta terr. Chalet Valent. Danze attrac. Orch. Zocchi, 50-330 **Varesio Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3 Spettacolo lumache alla parigina. **Chalet Valentino**; ore 21-1. Orch. Lotti. Grata premi.
Salotto Danze (Valentino) Orch. Clerici. Ingresso gratuito. Ore 21. **Lido Bar**; Tel. 61.566. Orch. Di Cunsolo. Canta Elena Beltramo. **La Serenella**: ore 21: Orch. Brocini, canta Pina Aurora.
Astra Giardino Danze v. E. Filo 6 ore 21: Germano e i suoi noti.
Pagoda: ore 21: Orch. Cannone.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e da qualsiasi accesso al Valentino.*

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'ora del destino», Michèle Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Pinori pr.: «Joe Louis narra Joe Walcott», L. 130-200.
Darsena: «La dalia azzurra». Alan Ladd, Veronika Lake; L. 80-130.
Nazionale: Ap. 14,30 «Gli eroi dell'isola». Gimmi e Pinotto e Riviera ore 16,30 e 21,30.
Moderno Cristallo: «Fanciulle delle folle» James Stewart, L. Turner.
Augustus: «Sono un disertore», Tyrone Power, J. Fontaine 30-120.
Ideale: Il locale più fresco di Torino; «I dominatori» con John Wayne e Patricia ore 16.30-21.30.
Alessandro: «La signora di Monza» Paola Barbara. Locale fresco.
Nazionale: «Sono io l'assassino» Carlo Ninchi, G. Gonda. Pl. 80.
Torino: «Incontro di notte», C. Del Poggio, Cortese, Stoppa. Ap. la
Statuto: «Sono io l'assassino», Carlo Ninchi, G. Gonda. Pl. 60.
Massimo: «La via del destino» Anna Neagle, Michael Wilding.
Principe: «Roma città aperta», Anna Magnani. Locale fresco.
Alpi: «Isola del sogno».
Reginal: «Eroi nell'ombra».
Astri: «Bandito della California» e «Lo episodio Giro di Francia».
Po: «L'angelo del delore».
V. Veneto: Domatore dei mari.
Ramazzotti: «Dimmi addio» e Comp. Riv. Mario Ferrero. 16,30 e 21,30.
Hollywood: «Sono io l'assassino» con Carlo Ninchi e Greta Gonda. Locale fresco riservato.
Impero: «Regina fra 3 mari», V. Hatinow «Misteri della jungla».
Vittoria: «Indietro non si torna».
Elisea: «Cercatori d'oro».
Fratelli: Abbasso le donne. Orik Croh Var. e Giro di Francia. - 1ª epis.
S. Paolo: «La maschia del forti».
Astra: «Arsenio Lupin» e Korwin.
Esperia: «Prendi la tua vita».
Odeon: «Giorni perduti».
Adua: «Scandalo a corte» e Riviste Venga Alberti, 16,30-21,15.
Aurora: Giro completo di Francia e «Oltre l'amore».
Bresoia: «Corona di ferro», Var.
Doria: «Fulmine a ciel sereno».
Colosseo: «Vacanze pericolose».
Piemonte: «Noi vivi» Alida Valli.
Moderno: Sconosciuto il Marito.
Italia: «Un giorno nella vita».
Spezia: Tutti i giorni un spec.
Cabiria: Chiuso per restauri.
Apollo: «Kalinka». N. Eddy.
Edera: «Giro completo di Francia» e «Smeraldo della Fiandre».
Lucento: «Magnifica bambola».

Ristoranti ENAL — Asti, Porta Nuova, Hollywood, Umberto, Fiemonte.

GIRANDO IL MONDO
si beve ogni tipo di birra... e di liquido che viene smerciato per birra...
Ma la BIRRA MIG

LA SCHEDA

Il vecchio dottore in persona lo aprì la porta: il suo benigno sguardo azzurro si posò, con sorpresa gioconda, sulla visitatrice.

— Entri pure, cara. Si accomodi.

— Dottore! — gridò lei. — Non mi riconosce? Sono Elsa Bogart.

— Ma è vero! E' proprio lei: l'infermiera Bogart! L'avevo sempre vista in uniforme, lei!

Con voce seria e vibrante, la ragazza spiegò: — Mi occupo del caso Andrews.

— Davvero? — ribattè ridiventato serio il dottore. — Non lo sapevo. Vediamo un po': l'accidente risale a qualche mese, vero?

— Quasi un anno già, dottore.

Le ultime parole uscirono precipitose dalla bocca dell'infermiera: — Vuole che lei vada da lui, dottore. Subito, ora. Dice che non può attendere!

Gli occhi del vecchio dottore sostennero con calma lo sguardo implorante, disperato della ragazza: — E lei vuole che vada, davvero? Vuole che gli dica che Agnese si fece violentare da me, e che lo scoprì che, come sua madre, essa aveva atteso troppo. Che mi promise, anche, di avvertire suo marito. Vuole che dica a Bob che era meglio che sua moglie l'avesse informato.

Le mani della ragazza si giunsero come in una preghiera: — Oh, se lei facesse questo per Bob, dottore! Non per me, per lui!

— Lo farò, cara, con gioia. Per voi due. Perchè, abbastanza stranamente, ciò che lei mi prega di dire è per caso la verità.

La vide balzare in piedi, vide per un attimo il suo viso rifulgere di una felicità immensa. Ma un istante dopo gridava, scossa da singhiozzi isterici: — Non è vero! Lei è troppo buono con noi, dottore.

— Dunque lei mi crede capace di mentire, sia pure per amor suo e di Andrews? E' un complimento, se —. Il dottore aggiunse lentamente: — Del resto un buon medico dev'essere anche capace di mentire, in certi casi.

Già il corpo snello della ragazza s'era mosso, ma si raddrizzò alle successive parole del dottore: — Sì volti. Lì, apra il primo cassetto di quello schedario. Prenda la busta contrassegnata con «Andrews Agnese»: e legga qual che c'è dentro. E' il suo titolo alla felicità, cara.

H. Williamson

Capo Nero è la scogliera dove si va a cercare un angolo tranquillo, su un mare splendido che ricorda quello di Capri. A sera si ritorna, per la lunga scalinata che dalle rocce risale alla via Aurelia. (foto Aloisio)

BELLEZZA MIA, ANDIAMO IN RIVIERA?

A Sanremo si cerca un angoletto fra gli scogli

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO, agosto.

A Sanremo il mare si divora, ad ogni inverno, un po' di spiaggia. Ed è una lotta strenua fra le onde e la terra: le prime marciano alla conquista della costa, rodendo un poco ogni giorno, mangiando a grandi boccate nell'alta marea; la seconda si difende invece aiutata dall'uomo, per mezzo di quelle gettate di pietre che in dialetto ponentino sono dette «pennelli». Da quando esiste qui il problema turistico dei bagni di mare dei «pennelli» ne sono fatti un po' dovunque. Prima all'Arenella, al di là del porto e all'inizio della bella passeggiata che, in tempo di tedeschería, si chiamò «Federico Guglielmo» e, in quello di antitedeschería, «Trento e Trieste». E, dopo, anche al di qua del porto, lungo la costa della passeggiata Imperatrice per difendere i nuovi bagni e quella zona ove un sogno grandioso voleva costruire *Sanremo-Beach*. Quivi il sogno (questo folletto che talvolta gioca degli scherzi ai poveri umani) andò oltre e costruì un «pennello» tanto lungo da formare una specie di palude, di quelle che nel mar dei Coralli si chiamano *lagoons* e dove l'acqua è troppo ferma e i pesciani non possono penetrare.

Un ippodromo a Bordighera?

A proposito di pesciani: non se ne vedono più. Non vogliamo già parlare degli squali, le mitiche «ligri del mare» che una volta i ballilla in sandolino uccidevano con un colpo di remo (sì, sì, i giornali lo riportavano ogni estate: ed una volta era Pierino E. di Lonno, l'altra Sergio F. di Noli). Vogliamo parlare semplicemente degli arricchiti di guerra; che effettivamente sono scomparsi. Dove saranno finiti? Hanno forse già perso tutti i soldi o si sono rimpiattati tra la folla? L'estate del '45 e quella del '47 li reggava ancora, specie a Sanremo, come frutti maturi: signori in maglione, sbracati, accompagnati da mogli ingioiellate. Tipi degni di nota e notevoli soprattutto al casinò, dove solevano mettere in linea vincite e perdite con commenti che avevano qualcosa di pittoresco. Era un po' come la *riscoperta* del gioco e la dimostrazione sempre più palese che il vero *gentlemen* si perdeva in silenzio.

C'è voluto il caldo, ma i bagnanti sono arrivati a Sanremo e a Bordighera. Quest'ultima località, cui la natura ha dato forse mezzi più propri per la tassotsiraplis (con un nome così difficile gli indigeni chiamano i nostri semplici e casalinghi bagni di mare) è tutta concentrata, in questi tempi, intorno all'idea dell'ippodromo. Si farà o non si farà? Lo costruiranno qui o a Sanremo? Si tratta di una grandiosa idea ben degna di mettere a rumore il piccolo comune rivierasco. Intorno all'ippodromo dovrebbero sorgere delle scuderie a tutto un villaggio ippico per lo svernamento dei cavalli.

Ma se Bordighera vive rivolta al prossimo inverno, Sanremo, che dell'inverno soprattutto vive, non trascura l'estate. Abbiamo avuto qui, dovute alla solerzia degli enti turistici locali, corse d'auto e di motociclette, gare ciclistiche e velliche. Avremo la visita della corazzata *Duilio*: ricevimenti ufficiali e, a sera, passeggiate delle ragazze con i marinai sull'Imperatrice. Avremo le feste di mezzo agosto e tutta una serie di incontri calcistici delle squadre dei giovani. Pare un programmino, ma se sapeste a realizzarlo quanti soldi ci vogliono! Accennerei anche al congresso nazionale dei giornalisti, che avrà luogo a metà settembre, se tale questione non interessasse che noi, noi soli, e non il gran pubblico.

Dove va la gente che fa gui le sue «bagnature»? Siamo schietti: l'*high-life* va all'Imperatrice, dove hanno rifatto le cabine, messo su un bar pulitino e ravviato e dove una bandiera nientemeno che con la frangia d'oro (è l'oro del casino, affermano i maligni) vi dice da che parte il vento spira. Poi c'è la gente che, o per spendere un pochino meno o anche per ragioni topografiche, se ne va al Morgana, a levante del porto, il grande stabilimento balneare in voga prima della guerra. Ci sono poi l'Eden-Roc e la Brise, bagni per famiglie o per gente che vuol vivere fuori dei grandi assembramenti. Ma non siamo ancora alla gran mola.

Di moda Capo Nero

La gran moda è Capo Nero, molto fuori di Sanremo, sulla strada di Capodelletti. Ci vanno le più belle signore e signorine. Hanno il loro scoglio, il loro punto per il tuffo, il loro specchietto d'acqua. Conoscono quasi quasi le foglioline di alga per nome. Ci vanno ogni giorno con il pranzo nel sacco di nailon, col costume e col prendisole. Non vi dico poi quali acrobazie fanno per togliere il «due pezzi» bagnato e mettere il «due pezzi» asciutto. Giovanotti, andate leggiù: una guardatina la rimediate sempre. E tutto conta. Anche i grandi esploratori facevano un passo alla volta.

Lo stabilimento è dunque in decadenza? Oh, beate rotonde dei tempi della mia giovinezza! Beate rotonde, ove la casalora sedeva regina, il barman esponeva un quadro dipinto a mano per sollecitare le mance, il maestro di ballo dava lezioni di shimmy alle mie coetanee con i capelli alla garçonne. A Ferragosto ci facevano venire un giocatore di prestigio e distribuivano, per una sera soltanto, stelle filanti e coriflons di una carta marca di spumante oggi caduta in disuso.

Ora, a Sanremo, le belle bagnanti vanno a Capo Nero, dove c'è l'acqua verde e gli scogli fanno «panorama di Capri». Sembra loro di evadere gozzanianamente dalla spiaggia familiare e di respirare il profumo incantato delle isole dove, come dicono i tanghi, «nasce l'amor».

E poi il problema del costume in due pezzi... Pensate che finalmente anche le signore della haute si occupano di politica. Non so se le elezioni, fatte in settembre, avrebbero fruttato tanti voti al partito di Scelba. La politica è fatta di sottili, tenui sensazioni. Ed è certo che, prima di fare un decreto, ci si dovrebbe pensare. In definitiva, come dice benissimo Arturo Orvieto in un suo articolo pieno di dottrina giuridica che *Stampa Sera* ha pubblicato, tutto dipende dall'opinione del rappresentante della legge. Il quale «giudica e manda» (non già «secondo che avvinghia» poichè avvinghiare, nel caso specifico, non sarebbe da buon carabiniere). «I costumi da bagno e gli accappatoi non debbono essere, rispetto a quelli generalmente in uso anche sulle altre spiagge, di taglio e di fattura tali da riuscire di pubblico scandalo». Si fa per dire. «Rispetto a quelli delle altre spiagge...». I carabinieri, sedentari per natura, fanno forse del turismo?

Ecco la ragione per cui le signore e signorine disertano gli stabilimenti e se ne vanno sugli scogli, lontano, dove i carabinieri non passano.

Angelo Nizza

Sempre affollata ogni estate, la spiaggia di Sanremo

FORSE A LONDRA NON AVREBBERO CONDANNATO GRAZIOSI

La storia di "Flanned foot,,

Metodi di lotta di Scotland Yard - I poliziotti inglesi sono sempre disarmati, anche quando devono affrontare delinquenti dei quali si sa che sono armati

Nostro servizio particolare

LONDRA, agosto.

«A Londra — dice un ispettore di Scotland Yard — il maestro Graziosi non sarebbe stato condannato, perchè nei processi indiziari i giudici inglesi emettono quasi sempre verdetti di assoluzione. E questo il motivo per cui la polizia cerca di fare delle prove decisive prima di portare davanti ai giudici il presunto colpevole d'un delitto». E racconta la storia di Flanned foot, che fu una parte dimostra quanto rigidamente la giustizia britannica applichi il principio secondo il quale ogni cittadino è da considerarsi innocente fin quando non sia pienamente dimostrata la sua colpevolezza e dall'altra parte come con i metodi scientifici di Scotland Yard sia possibile andare ad arrestare un delinquente sul luogo del suo prossimo delitto, allo stesso modo d'un astronomo che nella notte si metta al telescopio per veder spuntare una stella di cui già da molti anni ha previsto la prima apparizione.

Flanned foot (il piede nella fiamella) era un famoso ladro acrobata che in due anni aveva commesso quasi trecento furti, penetrando negli appartamenti ai terzi e ai quarti piani dalle finestre lasciate aperte e rincasando a notte fonda, inquilini gravi allo bande di fiamella nelle quali si faceva i piedi. Partendo dal principio che ogni delinquente abituale si ripete sempre, i poliziotti cominciarono a registrare le sue scalate su una carta topografica di Londra con bandierine di vario colore che indicavano le modalità e l'ora dei differenti furti. Dopo un po' di tempo fu possibile constatare che il malfattore «lavorava» ogni volta in un quartiere diverso; che il martedì e il venerdì si riposava, dal che gli «officer» dedussero che era superstizioso e — non a torto — cattolico, che preferiva le due di notte per le sue imprese e infine un approfondito esame della carta permise di stabilire la zona dalla quale egli partiva per le sue operazioni e cioè il quartiere in cui abitava.

Arrivati a questo punto gli agenti investigatori identificarono il delinquente in una loro vecchia conoscenza e, approfittando delle nozze di Elisabetta d'Inghilterra, lo misero con un pretesto in guardina per un'intera settimana durante la quale non si verificò nessun furto acrobatico. Per la polizia questa era la migliar controprova, ma i giudici non l'avrebbero considerata una prova sufficiente per condannarlo.

Infallibili le bandierine

Non era possibile pedinare un ladro tanto astuto e d'altra parte Flanned foot non aveva mai lasciato impronte digitali, fuorchè una volta quando gli si era scivolata la pelle di un guanto sulla punta di un dito mentre evitava una lampadina sulla quale fu possibile identificare l'impronta che disgraziatamente andò poi distrutta per un incidente. Un nuovo esame della carta rivelò che il ladro non compiva mai due furti di seguito dalla stessa parte dei Tamigi e che di ora un quartiere nel quale mancava da molto tempo. La linea delle bandierine indicava che doveva tornarvi entro poche settimane; e infatti dopo un paio di appartamenti in quel quartiere i poliziotti lo sorpresero in flagrante (un giovedì alle due di notte) e lo arrestarono più tardi, nonostante fosse riuscito a fuggire per i tetti, mentre traversava uno dei ponti sui quali gli agenti erano ad attenderlo perchè sapevano che quella volta doveva traversare il fiume. Aveva ancora in tasca la refurtiva; ma i giudici lo condannarono ad appena tre anni di reclusione, considerando provato soltanto l'ultimo furto, e non i precedenti, per i quali s'era mantenuto sulla negativa.

L'archivio dei delinquenti

Nei sotterranei di Scotland Yard l'attività dei malfattori è seguita su ottanta grandi carte che abbracciano tutta la città, fuorchè la City, perchè i banchieri, gli esportatori, gli armatori e tutti gli altri commercianti che hanno gli uffici nel «quartiere dei milliardari» hanno affidato a un corpo privato di polizia la custodia delle loro casseforti. Sulle carte l'attività dei criminali è segnata con bandierine di vario colore (rosso: furti a mano armata; giallo: borseggi; nero: assassinii; viola: scassi; bianco: delitti sessuali; verde: incidenti stradali; ecc.).

L'identificazione dei malfattori avviene molte volte attraverso l'archivio dei delinquenti, un casellario di quattro milioni di schede, nel quale tutte le persone che hanno avuto a che fare con la giustizia inglese (anche i più noti avventurieri internazionali) sono classificate sotto le voci più strane: delinquenti calvi, mancini, coi capelli rossi, zoppi, sordomuti, asmatici, tubercolotici, molto alti o molto bassi, con gli occhiali, sadici, invertiti, specialisti nella fiamma ossidrica ecc. Il 2 febbraio di quest'anno una signora, aggredita nella sua abitazione, seppe soltanto dire che il delinquente aveva i capelli rossi, ma nel cortile un agente aveva trovato un mozzicone di quello speciale tipo di sigarette che usano gli asmatici. Si cercò in archivio per vedere se di fosse un delinquente classificato sotto ambedue le voci: «Asmatici» e «Capelli rossi». C'era; e mezz'ora più tardi fu arrestato a casa sua, mentre lucidava l'argenteria rubata.

Altre volte è bastato l'esame nel laboratorio fotografico o chimico di un capello, di un pezzetto di stoffa, di una macchia di sangue o della polvere trovata nelle tasche dell'ucciso per identificare il colpevole. Quando poi si tratta di delinquenti abituali è sufficiente trovare una sola impronta digitale (anche di un solo dito) per identificarli, dato che Scotland Yard ha una collezione di dieci milioni di impronte, delle quali è inutile dire che sono una diversa dall'altra, dato che non sono mai state finora due persone con identiche impronte digitali. Grazie al sistema di classificazione inventato da sir Edward Henry nello spazio di pochi minuti è possibile appurare se una data impronta già si trova in collezione e a quale malfattore appartiene.

Chiamate il 999

I metodi di lotta adoperati a Scotland Yard differiscono da quelli delle altre polizie, soprattutto per il fatto che gli agenti sono sempre disarmati, anche quando devono affrontare dei delinquenti dei quali già si sa che sono armati. Soltanti per attaccare una banda di «gangsters» o in pochi altri casi di emergenza gli «officers» ricevono l'autorizzazione di andare a prendere le armi, che si trovano nelle stazioni di polizia, ben suggellate. Quando un ispettore lascia la centrale per recarsi sul luogo d'un delitto riceve dal portiere una valigetta di «pronto soccorso» che contiene due paia di manette, dei vetri per proiettili, una lampada a pila, una bussola, un decimetro e ammesso che si possa chiamare così lo strumento di misurazione in un passo che usa adoperare il sistema metrico decimale); carta e matita. A quanto pare questi pochi oggetti bastano per identificare gli assassini.

Gli agenti investigatori sostengono che un buon «detective» non deve mai travestirsi, limitandosi a usare vestiti adatti all'ambiente nel quale vuole seguire la persona sospetta. Inoltre un buon pedinamento deve essere effettuato da almeno tre agenti, di modo che se la persona pedinata s'insospettisce d'uno di essi, questi continua tranquillamente per la sua strada lasciando il compito al secondo collega e così via.

Per chiedere l'aiuto della polizia i londinesi formano il 999, numero scelto perchè sarebbe facilmente componibile anche al buio (strano: il 9 è il penultimo numero sulla rotella del telefono e quindi uno dei più lunghi a comporre e non identificabile di primo acchito; non sarebbe stato meglio scegliere il 1111); oppure si servono dei telefoni collegati direttamente con Scotland Yard che si trovano per strada, in piccole cabine dipinte di azzurro scuro e sormontate da una grande lampada che si accende quando la centrale vuole entrare in comunicazione con il poliziotto di servizio in quella strada. Nei casi più gravi è dato l'ordine di intervenire a una delle 120 automobili che girano giorno e notte per la città, con tre poliziotti a bordo, e che sono tutte radiocollegate con la centrale.

Vi è poi a Scotland Yard una Special Branch che si occupa degli stranieri e del controspionaggio e che ha come «clients» fissi l'Ammiragliato, i ministeri degli Esteri e della Guerra, la R.A.F. e la direzione delle poste, che hanno con la polizia degli abbonamenti annui dalle centomila alle duecentomila sterline. Non è riuscito a sapere quale percentuale tocchi ai tutti questi milioni agli agenti più bravi; su questo punto Sherlock Holmes mantiene il segreto più assoluto.

Enrico Altaville jr.

DOPO LA RIVINCITA DELLE GAMBE

I colori infernali di Dior

130 modelli e preziosa pellicce - Dalle scollature "colpo di vento,, alla nuova linea Ciclone

PARIGI, agosto.

Già da alcuni giorni i creatori più noti hanno iniziato le loro sfilate di modelli dedicati all'autunno, ma giornalisti e compratori stranieri non si sono lasciati persuadere dalle tendenze osservate, fino al giorno in cui il «Napoleone della Couture» lasciò svelare i suoi segreti.

Ogni collezione è per Christian Dior una battaglia da vincere; anche per questa stagione, nonostante le sue ansie, gli è stato facile registrare una netta vittoria sugli altri «grandi», suoi acerrimi concorrenti. Le ultime notti precedenti la sua collezione dovettero assegnargli infernali, tanto che malignamente mi chiedo se non fu proprio durante questa angosciosa vigilia che egli battezzò i suoi colori: il rosso divenne «brace», il nero «antracite» e «carbone», l'azzurro «fiamma». Tutti colori molto «dior» e di una luminosità unica, raggiungendo il massimo nel «bianco elettrico»; toni e riflessi che ricordano le luci oscillanti delle réclames al néon od il fuoco dardeggiante dei ceppi nei vecchi camini. Ma le fiamme infernali, a detta della cronaca, erano pure nel cuore delle giovani donne eleganti, che lasciarono i saloni senza (dati i prezzi) potersi comprare nemmeno un vestito.

La sera precedente alla sfilata inaugurale, Dior rimase più a lungo del solito nel suo studio letteralmente invaso da centinaia di schizzi e abiti. Ne uscì stravolto e lasciandosi cadere affranto su di una sedia, esclamò rivolto alla sua più fida collaboratrice: «Ho lavorato molto... ma mi pare di aver "sbaliato" tutto». Dopo alcuni istanti tornava di scatto a rinchiudersi nello studio, dove, con abilità di artista, definì i toni più arcani, ricercandoli con effetti di riflessi e velature ch ottenerai in qualsiasi modo e con ogni applicazione.

Dior è un vero «studioso». Bisogna vedere come egli cerca il drappeggio sul tessuto prima di tagliare, disegnandolo sulla carta. Le sue mani affonano, quasi accarezzanti, le sete che vengono piegate nettamente nei drappeggi arditi, rivelanti in ogni sua collezione, le linee volute.

Nella sua ultima sfilata, la linea «slata» è dedicata al dorso delle giacche e dei mantelli nei quali, proprio all'altezza delle scapole, il tessuto si ripiega, ottenendo un effetto assai caratteristico. A questi cappotti certi si adattano le gonne strette, o leggermente «svasate» che si fermano, per il giorno, a 35 centimetri dal suolo; misura questa che riuscirà gradita agli uomini, permettendo loro di rimirare la graziosa linea del polpaccio femminile.

Per gli abiti eleganti, dedicati al pomeriggio ed alla danza, è nata la nuova linea «ciclone» determinata da giochi verticosi di tessuto buttato abilmente con effetto di piegature a ventaglio. Esempio tipico di queste tendenze è il modello denominato appunto «Ciclone», una splendida creazione per «danser», in taffetas nero «antracite», per la cui confezione sono occorsi 22 metri di tessuto.

Oltre a queste linee, i dettagli che più colpiscono consistono nelle scollature alla «colpo di vento», nelle audaci aperture sul dorso e nei ricami originalissimi in materiale inaspettato, persino in piume moliche, disperse in disegni aerei tra i diamanti neri sui tessuti scuri.

Le lane sono soffici: ratinés e crepe pesantissimi e vellutati. Il tessuto sconcesse è impiegato abbondantemente, ma inteso come novità facente parte dei colori preferiti. Le sete sono cangianti: broccati, satins, velluti di Lione scelti con maestria, come tratti dai dipinti dei più noti fiamminghi.

Ad arricchire abbondantemente la maggior parte dei 130 modelli sfilati, abbiamo visto pellicce di castoro, visone, breitschwanz, lontra di mare e pantera, per citare le preferite. Renards, lupo e skona presentano nuove unioni perchè trattati con tecniche speciali e segrete.

I cappelli seguono la linea dell'insieme che esige, in proporzione, il capo piccolo. Ecco quindi «beguins» copini, calotte, casquettes e berretti «napolitani» che serrano bene la testa. Piume lievi si ergono come fiamme. Qualche cappellone grande, in velluto, è riservato agli abiti da gran sera, che acquistano quindi un fascino speciale, molto «vamp».

Con l'apertura ufficiale della sua collezione, si è pure inaugurato il quotidiano ripetersi, davanti all'ingresso fiorito di ortensie rosate della Maison Dior, di scene bibliche. Chi riesce ad oltrepassare, dopo una sola ora di coda, i cinque severissimi controlli di documenti, può ritenersi fortunato e, appollaiato sugli scaloni ricoperti di moquette, o rincantucciato nei più impossibili angoli, si godrà la collezione più splendida della stagione.

Uno spettacolo unico ed anche commovente.

Anna Vanner

Spesso basta l'esame di un capello, di un pezzetto di stoffa, di una macchia di sangue o della polvere trovata nelle tasche dell'ucciso per identificare il colpevole

NEL RECLUSORIO DI FERRARA

Sposa in carcere: avrà la libertà?

Presenti i dirigenti del penitenziario, invitati alcuni compagni di cella

Ferrara, mercoledì sera.

Ieri mattina, alle 11, nelle carceri di via Piangipane, s. è svolta una non comune cerimonia, presenziata da molti detenuti e dal direttore stesso della Casa di pena.

L'ex-agente di P. S. Renato Buttieri, detenuto perchè coinvolto in un losco affare di sequestro di un camion carico di farina, avvenuto sei mesi or sono, si è unito in matrimonio con la signorina Rosa Barbagallo da S. Pietro in Casale. Il matrimonio è avvenuto nella cappella del carcere ed è stato celebrato dal arciprete della basilica di S. Paolo, don Calcagni. Testimone l'avv. Di Majo, difensore di fiducia del Buttieri e un fratello della sposa.

I novelli sposi hanno distribuito confetti, versando nel contempo una somma pro fondo detenuti bisognosi. Per festeggiare l'evento, sembra che il giudice istruttore abbia concesso la libertà provvisoria all'imputato.

Giovane rapinatore prontamente arrestato

Casale, mercoledì sera.

L'altra sera nei pressi di Casorzo Monferrato, tale Tommaso Vergano di 46 anni, è stato fermato da uno sconosciuto che gli ha intimato, con la vita, di consegnargli il portafoglio. Il Vergano era costretto ad obbedire alla ingiunzione, ma subito dopo denunciava il fatto ai carabinieri i quali in breve rintracciavano ed arrestavano il colpevole nella persona del diciannovenne Giovanni Mainero, residente a Casorzo.

Rapisce e abusa d'una ragazzina

Roma, mercoledì sera.

In seguito a denuncia pervenuta alla Procura della Repubblica, gli agenti di P. S. hanno rintracciato e fermato lo studente in medicina Benedetto Padovani da Borgo-collefegato, il quale, al termine di numerose contraddizioni, ha confessato di avere rapito e violentato la quattordicenne Anna Maselli da Valmontone.

Il ratto, consensuale, avvenne il 24 giugno 1947, alla stazione di Valmontone. Lo studente aveva avvicinato la ragazza e, fingendosi medico, le aveva indotta a seguirlo a Roma dove, affermava le avrebbe procurato agi e lavoro. Egli invece, dopo averla condotta in una pensione, abusava di lei dopo averne piegato la resistenza con un fazzoletto imbevuto in narcotico.

Anche il P. G. ricorre contro la sentenza Calosi

Firenze, mercoledì sera.

Oltre a Giuseppina Calosi, che a mezzo dei propri difensori ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza che la condanna a 8 anni di reclusione perchè responsabile dell'uccisione di Emore Andreoni, ha deciso di ricorrere anche il P. G. Si ritiene che il dottor Rotola si opporrà alla concessione delle attenuanti

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTO tavole pioppo cm. 4-6 dando panamanio piallato filo metri 0,30 x 2,20 Ditta Biondi, S. Antonino di Susa. 98008
ARGANO, bruniere, elevatori, attrezzature, rendenai anche rateatamente. Edile Mastama Cristina 91, telefono 692-501. 95253
BETONIERA completa motore ass. ta. litri 300-250 acquisto. Tel. 41-026
BLOOM fabbricazione dil per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto colonna, smalto seta, dito seta, merce pronta. Via Tiziano 15. Telef. 66-626. 93379
ELETTROMOTTORI, impianti per avvolgimenti. Sacsi. Giolitti 16, telef. 47-439, 45-672. 90015
LEGNA, carbone ottimi prezzi, consegnamo domicilio facilitando pagamento, condizioni particolari a rivenditori. Presentarsi telefonando 41-926, dopo ore 18.
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Ren. Solferino 16. Tel. 40-116.
SUPER basco, bilance, affettatrici, bascule, intracarne, tritaghiaccio elettrici tenzamento rotaiel. Bessone, Sant'Anselmo 3.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ESEGUISCO lavori soldatura autogena, saldatrice a resistenza, rivestimento, lavori in ferro. Mastori, v. Bellezia 16.
PASSEGGINI carrozzelle, sedie), fabbrica riparazioni. Via Monte Pasubio 24. Telefono 32-471.

3 SOC. CAP. RIL. ATTIV. L. 20 p. p.

A chi dispone piccolo capitale offro occasionale piccolo posto. Scrivere cas. to 3124 SPI. Torino. 60160
CERCO da privato 500 000-1 000 000 dietro ipoteca 1° rango. Scrivere cassetta 1185, SPI. Torino.
CERCO rilievo persona seria per rilevare buona posizione. Scrivere cassetta 1183, SPI. Torino.
LAUREATO disponendo di cap. contributo pratica commerciale combinazione rappresentanze. Telefonare 43-777 ore ufficio.
RIMETTO bellissimo negozio semicentrale vuoto, vetrine, due ottimi posizione merceologia. Scrivere cassetta 1126, SPI. Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABITABILE subito, vendo 3 soffitte, entrata indipendente rientrati). Telefonare 772-601. 97132
ALLOGGI quartetti, totale sei derivanti frazionamento Jussiana Pallazzina, via Orbica angolo Vaneria, Caluso, composti quattro camere piano palchetto e gran locale, ampia cucina, bagno completo vasca, bollere, doppi servizi, cantina, termo centrale, volendo anche 2 box-garage. Incaricato posizione, libera subito, vendo. Geom. Bianchi. Telefono 85-055.
CASA semidiroccia 100 camere ascensori bagni separati centrale. Telefonare 45-602. 27166
VENDITA straordinaria alloggi 3-4 camere cantina da 210 000 a 240 000 per alloggio, soleggiatissimi, ubicazione via Venezia, altri alloggi signorili via Artisti 73 camere da 300 000 a 360 000 per alloggio, liberi subito. Geom. Morsal. Tel. 46-0-3.
VENDO signorile 5 vani con ascensore libera terreno mq. 650. Corso Capelli 31. 96154
VENDO conveniente palazzina signorile, zona Francia, 3 alloggi, possibilità uno ricavi 5 camere servizi. Scrivere cassetta 2062 SPI. Torino.
10.000 mensili vendo alloggio 5 camere servizi occupato. Telefonare 23-460 ore. 98736
15.000 cascina libera grande terreno altra 10 camere 180.000. Rossano, Po 21. 99491

5 AFF. TERR. E LOC. I. 20 p. p.

SALONE affitto al piano primo, vendesi mattoni ferro usati Salassa, 69. 97540

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

CEDESI alloggio vuoto volendo relativo mobilio 4 camere servizi, Cernaia 36. 96110
CERCASI alloggio libero 3-4 stanze cucina possibilmente zona pagando lungamente. Bersani presso Carle, via Carlo Alberto 34. 96111
OFFRO 10-12 000 mensili 2-3 camere servizi. Telefonare 23-679.
PRIVATO ricevendolo pensione centrale oppure alloggio grande, valutando pensione. Scrivere cassetta 1078, SPI. Torino. 98189

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinti amici affittasi grandiosa ammobiliata due letti, indipendente. Telefonare 40-943. 97128

12 DIFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AMBOSESSI lavoro facile remunerativo domicilio. Scrivere Forti, Redi 23, Firenze. 95669
FAMIGLIA 3 adulti cerca donna custodire media età trattamento familiare. Scrivere con referenze cassetta 1056, SPI. Torino.
LAVORO immediato facile remunerativo domicilio. Scrivere Bova, Redi 23, Firenze. 95667
RAGAZZA 18-20enne cercasi per custodia bambino. Scrivere cassetta 1108, SPI. Torino. 97371

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AMILE cucina governo casa offresi. Scrivere cassetta 2001, SPI. Torino.
GERCO portinaria eseguendo lavori generali. Scrivere cassetta 1082, SPI. Torino. 97341
DATTILOGRAFA velocissima stabile ufficio presenta mill proprie offerte. Scrivere cassetta 2071, SPI. Torino. 98626
GIARDINIERE Neone cerca impiego anche come cameriere villa, ottime referenze, scrivere Pertelli, Giuseppe, Val San Martino 22, Torino. 96673
TECNICO operatore esperto impianti cinematici conoscenza qualche anni, macchine lingua pratica, referenze, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 1121, SPI. Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni accurate ovunque Pellegrini tel 41 27 Mario Alberto 40. 96709
ACCESSORI Vespa delle migliori sfilate molla ammortizzatore cavalletto, scudo anteriore, Emi, Fabrizi 125.
ATTENZIONE Matrimoniali 45 000 cuine 16 000, anelli 18 000. La Grange 61 Cavalli. 96143
BAGNI scaldabagni accessori cambiano vende Guerra, Bacino 17, Tel. 41-036. 91965
BICICLETTA cromata nuova bellissima completa accessori vendo 25 000. Telefonare 56-745.
LIQUIDIAMO grandioso assortimento lampadari, bomboli, stufe, tubino, San Maurizio 32.
RADIO Audizioni e talune notizie radio americane riceviamo tutta Europa, garanzia, 18 rate non mensili senza cambiale. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2 ang. via Cavour. 98049
SOFA Cuscini, poltroncine brevettati salotti garanzia convenienza. Rondi, Mille 40. 98181

La fretta (6)

che obbliga a trascurare la pubblicità, non pungo il lettore durante il pasto serale.

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

VENDONSI cinque parti con relative cromature e carrozzerie con negozio Visinoli Madama Cristina 68, Bocconi. 96668
VENDO radiotelegrafo discreto, bar mille Gianfranco, autoradio Marmaduke elettrofono americano 25 mila, portatile. Telef. 31-538, 9-11.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APRILIA, Ardea, Fiat 1500, 1100 buono pronta consegna usati (tel buono occasioni Bogetti, Sant'Agostino Cristina 68. Telefono 30-819.
AUTOMOBILISTI! L'automobile italiana di lavoro alle officine italiane. Comperate quindi Fiat, Alfa Romeo, Lancia, di serie, fuori serie o l'Autocarro Lancia vi consegna immediatamente a prezzi eccezionalissimi. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 91.
METE Mas 500 motore alta vendo privato. Cambio con calastore, abbigliamento. Riccardi Lucca, via Calandra 93. 98113
NOLEGGIASI autovetture, vendo 1500 aprilia, Augusta, Ballila, 514 spaider, tandem. Saluzzo 99.
TOPOLINO modifica rubinetto benzina. Riserva sempre pronta 3000. Telefonare 777-776. 98043
TRIUMPH nuove, motori, ricambi erogeno vendo rateizzo. Diotto, via Pianezza 30. 96141
VESPA equivalenza miglior offerente vendo. Telefonare 47-872.
VOLENDO acquistare vendere qualsiasi tipo automobile nuova occasione, rivolgetevi Bozzetti, Madama Cristina 66. Telefono 69-819.

TORINO Anno II - N. 181
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal [illegible] al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
11-12 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Contro la tradizione favorevole agli ungheresi

Sciabolatori italiani e magiari di fronte per il titolo della prova a squadre

E' FINITA LA "PAUSA DELLE OLIMPIADI,,

Anche gli azzurri del pugilato in gara con buone speranze

Stamane nella sciabola: Italia-Olanda 13-3 - Ungheria-Argentina 15-1 - Quattro arbitri di pugilato squalificati

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera.

E' proseguita stamane il torneo di scherma, uno dei più lunghi, forse dei più complessi, per l'estensione serie di eliminatorie, che i concorrenti sono costretti a superare.

Nella categoria dei pesi welter l'australiano Hoyos ha battuto ai punti il lussemburghese Reiter. Pure ai punti sono terminati i confronti tra Duerser (S. Africa) e Rocca (Uruguay) e tra Herren (Argentina) e Lobyre Vega (Cile). Vincitori Duerser ed Herren.

Nei medio-leggeri lo statunitense Harring ha superato Foran dell'Eire.

Gli azzurri, che sono sempre in gara con una buona speranza scenderanno sul ring più tardi.

Stamane di buon ha combattuto D'Ottavio che ha vinto ai punti contro il francese Hermandez.

A proposito di pugilato, è giunta intanto la notizia che quattro giudici sono stati rimossi dalla carica, in seguito agli incidenti che hanno turbato le prove di ieri.

La folla aveva clamorosamente disapprovato la loro decisione di dare la vittoria all'americano Eddie Jonhson sull'uruguayano Eusebio Alves. Fra coloro che scagliavano la dimostrazione vi era anche il giudice uruguayano Arquimedes Rondani, che figura oggi fra quelli colpiti dalla grave sanzione.

Sulla pedana del quinto dell'Empire a Wembley si stanno quasi battaglia assaccio gli sciabolatori, impegnati nella conquista del posto in finale.

I favoriti del torneo, gli ungheresi, hanno riportato un nuovo successo, liquidando l'Argentina con il netto punteggio di 9 a 1.

Il Belgio si è imposto invece sulla Polonia per 5 a 4.

Anche gli sciabolatori italiani hanno superato la prima prova di oggi nel turno eliminatorio la squadra azzurra ha regolato l'Olanda per 13 a 3.

George Kreis

Nella pallacanestro incontreremo la Cina

Londra, mercoledì sera.

Anche le Olimpiadi, come tutte le grandi manifestazioni sportive, hanno nel loro programma una o due giornate climatiche, ce ne ha di riposo, per la meno di secondaria importanza. Infatti, se si eccettuano i due titoli assegnati nel corso di sollevamento pesi rispettivamente nella categoria dei leggeri ed in quella dei medi, nessun altro olimpionico è stato conquistato. E' continuata invece la fase eliminatoria del pugilato ed ha avuto luogo la quinta prova dello stesso, lasciano due prove si attendono prima di vedere pugilatori i campioni olimpionici. Il torneo di pallacanestro, che per noi assume ha preso d'importanza, sta arrivando in porto. Pure quello del calcio ha visto la disputa della prima semifinale, mentre in mattinata ha avuto inizio il torneo di sciabola a squadre.

Giornata di assestamento, insomma, in previsione di quella di oggi, che sarà densa di avvenimenti, soprattutto per noi italiani. Nel palazzo dell'ingegneria sono salliti sulla pedana gli sciabolatori di sedici nazioni: nel primo turno, Turcato, Dare, Pinton e Rocca si sono sbarazzati facilmente della squadra canadese, superandola per 9 a 1. Nei quarti di finale, nuova vittoria sulla Gran Bretagna, stavolta per 9 a 5. Oggi, quindi, avranno luogo le semifinali e le finali. Sono rimasti in gara, oltre all'Italia ed all'Ungheria, gli Stati Uniti, la Polonia, la Francia, il Belgio, l'Argentina e l'Olanda. Sin dalle prime battute però si è preannunciata il grande duello finale che vedrà ancora una volta alle prese azzurri e magiari. Il quartetto italiano si ripromette di sfatare la tradizione olimpica, che ci vuole sempre secondi nella sciabola, dietro ai maestri ungheresi ed è desideroso di cogliere una bella vittoria.

Sempre in campo schermistico, ieri ha avuto luogo la premiazione dei vincitori al torneo di spada individuale. Sul podio si sono presentati gli azzurri Luigi Cantone ed Edoardo Mangiarotti, mentre è rimasto [illegible] *Tolessler, Lauribide, Le Strat, Cattaneo, Dani, Idee, Bangnillaume, partiranno per l'Olanda il 15 sono accompagnati da Giorgio Speciano e Cavalieri.*

La designazione dei sei titolari sarà fatta al termine di un'ultima prova d'allenamento sul percorso del campionato.

Partenze da Milano

Milano, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio, alle ore 15,30 i ciclisti italiani chiamati a difendere il nostro prestigio al campionato del mondo, lasceranno Milano, diretti a Valkenburg.

Della comitiva — che è agli ordini del C.T. Armando Lugari — fanno parte, come è noto, Coppi, Magni, Bevilacqua, Maggini, Martini, Ortelli, Pasquini, Ricci, i dilettanti Bartali e Messina, cui in Olanda si uniranno i pressenti tra gli olimpionici.

Sul ring della Olimpiadi gli italiani stanno ottenendo buoni successi; il mosca Bandinelli ha superato nel primo turno il finlandese Lehtinen.

Calcio-scuola a Torre Pellice
con Bertolini maestro
per i ragazzi della Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Torre Pellice, mercoledì sera.

Domenica sera, i villeggianti che, ricoperti di maglioni, cercavano di nascondere con una scrollatina di spalle la stizza di un periodo di ferie a temperatura polare, o quasi, fermavano i loro sguardi di fronte ad un gruppetto che proveniva dalla stazione.

C'erano due persone distinte e pur cordiali, una ventina di ragazzi ed un casco coloniale. Un capo perfetto, il sughero « made in England » ricoperto di finissima seta scozzese: roba da esposizione.

Le presentazioni furono presto fatte e la voce che erano giunti i « minori » della Juventus, accompagnati dai dirigenti, Zambelli e Volpato, si diffuse rapidamente.

Uguale interesse — a dir la verità — suscitò il casco coloniale, che ebbe il merito di richiamare anche l'attenzione dell'ente preposto alla distribuzione dell'acqua piovana. Dovette scambiarlo però disgraziatamente per un ombrello contro la pioggia e volle metterlo alla prova.

Per due giorni, villeggianti e ospiti occasionali tempestarono una seconda edizione del diluvio universale. Poi il tempo rimise testa a partito, ma il capricorno s'era ormai assicurato una certa popolarità.

Costituisce, oggi, nel clan dei bianconeri a bruno ridotto, uno dei cento motivi di quella risata, che animano la pensione « nazionale » fino al punto di farle cambiar nome in « Casa dell'allegria ».

Il proprietario ne è felicissimo, tanto più che si chiama... Bertolini, proprio lui, il non dimenticato mediano juventino, che funziona ottimamente da padrone di casa e da allenatore.

Come allenatore ha mordito all'inglese, tanto per intenderci, con una sparata dalle nove a mezzogiorno, che ha convinto i ragazzi della serietà di questa « salubre villeggiatura ». Qualche battuta di gioco, giri di pista (tanti giri di pista!), ginnastica svedese ed esercizi atletici. Sono spuntati fuori un sacco di dolorini, un po' qua, un po' là. Muscoli non abituati a lavorare che reclamano. Reclameranno per poco!

Sin di fatto che alla sera, i baldi giovanotti, più che acquare dolci teatine bionde e brune, bramo al letto.

Le ritirate è alle 22,30; nanna alle 23. E alle 23 tutti dormono; la sveglia è alle 7,30, dal momento che Paris di mezza montagna — almeno dicono — è tanto buono di primo mattino.

Bertolini nel resto ha fatto capire presto l'antifona riaccendendo un vecchio episodio della sua vita sportiva. S'era a Budapest, alla vigilia di un incontro Ujpest-Juventus, valevole per la Coppa Europa. Subito dopo cena, il biancoazzurro bighellonava nella « hall » dell'albergo quando venne interpellato da una studentessa ungherese.

— Mi vuole indicare dov'è il consolato italiano?

Piovuta e Bertolini, gentiluomo, accompagnò la signorina sotto un parapioggia alla vicina sede della nostra legazione. Tra andata e ritorno, dieci minuti. Sotto l'acqua in mezzo alla strada, quando il mediano fece per rientrare in albergo, Carenno napoletano in pianche di cambio, con la faccia truce.

— Dove sei stato?

— Mah, fino lì...

— Va in carcere. Angeli ti aspetta per il massaggio.

Bertolini sul resto non mantenne alcuna traccia pure il compagno di camera Monti che gli disse:

— Caro mio, domani niente partita!

Louisito aveva detto la verità. Bertolini, allora, per quella stagione Revisiona, venne escluso di squadra.

Il raccontino, diffuso ad arte fra la... ciurma, ha fatto effetto ed una buona disciplina regola l'andamento della vita.

I ragazzi hanno del capigruppo responsabili di due compagni ciascuno, un segretario e due economi, scelti fra di loro, e nei momenti d'ozio, tinta cosi, hanno anche imparato a lavorare di bianchetta.

Mazzucco, i due Rosso (perbacco, nati visto due gemelli così gemelli!), Berruto, Ainni, Lupino, Rolo, Bey, Patrucco, Bozzalla, Puozzo, Dellacasa, Cafasso, Torchio (un bel tipo anche questo, l'argento vivo fatto persona), Vaira, Guidetti, Prencia, Marangon, Mariani, Librotti, Musso, De Bernardi, quanti ten di casi i futuri campioni di domani!

A giudicare dall'entusiasmo, dovrebbero essere in molti.

Gigi Boccacini

I francesi ai campionati mondiali

Caput l'ha spuntata e andrà a Valkenburg

Parigi, mercoledì sera.

Le polemiche suscitate dalla inaspettata esclusione di Luigi Caput, che avrebbe escluso il ciclista dai campionati del mondo, non sono state inoltre. Confortato lo spirito dall'astensione di Lapébie e di Bobet, i selezionatori hanno annunciato stamane che le precedenti decisioni saranno ritenute e correrà nella classifica che avrà luogo domani alla Federazione franco-ciclistica.

E' noto in d'ora che Luigi Theuri considererà troppo prevalsi dal-Alpi di Francia, vedere il suo posto a Caput che, per essere ritornato in ingaglia, lavorerà giustamente dello stesso ruolo e potrà essere regolarmente allineato in Olanda. Le sfumature della precedura permetteranno in definitiva a selezionatori di rimediare ad una intempestiva pubblicità e di sfuggire ai violenti attacchi della stampa.

Gli otto di Francia: Marcelliak, Tolessler, Lauribide, Le Strat, Cattaneo, Dani, Idee, Bangnillaume, partiranno per l'Olanda il 15 sono accompagnati da Giorgio Speciano e Cavalieri.

La designazione dei sei titolari sarà fatta al termine di un'ultima prova d'allenamento sul percorso del campionato.

Partenze da Milano

Milano, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio, alle ore 15,30 i ciclisti italiani chiamati a difendere il nostro prestigio al campionato del mondo, lasceranno Milano, diretti a Valkenburg.

Della comitiva — che è agli ordini del C.T. Armando Lugari — fanno parte, come è noto, Coppi, Magni, Bevilacqua, Maggini, Martini, Ortelli, Pasquini, Ricci, i dilettanti Bartali e Messina, cui in Olanda si uniranno i pressenti tra gli olimpionici.

Tanti giudici per sbagliare

I giudici d'arrivo alle Olimpiadi erano dapprima molto ammirati per l'eleganza della loro divisa e per la serietà con cui, impassibili a noi cappello in testa, seguivano le competizioni. Dopo l'arrivo dei 10 mila, in cui le svedese Dannet è stato classificato quarto perchè la giuria aveva sbagliato a contare i giri non accorgendosi che il fondista nordico ne aveva fatto uno di meno, ai quegli severi signori si sono appuntate molte critiche. Evidentemente l'abito non fa... il giurato.

UNA GRANDE RIUNIONE INTERNAZIONALE PER FERRAGOSTO

Nel disco Consolini e Tosi offrono la rivincita a Parigi

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

I pesisti americani vogliono lanciare, tramite il loro allenatore Bob Hofman, una regolare sfida a quelli della Russia. Hofman ha dichiarato che essi non temono di incontrare i sovietici i cui pesisti sono tra i migliori del mondo. Se questo incontro si realizzasse, costituirebbe senza dubbio il più grande avvenimento della stagione nel mondo degli sport.

Alla grande manifestazione atletica che avrà luogo a Parigi il 15 e 16 agosto con la partecipazione degli americani, saranno intanto con tutte probabilità presenti anche i nostri lanciatori Consolini e Tosi, accompagnati da qualche altro atleta italiano. Le trattative in corso lasciano infatti sperare una felice concretizzazione del progetto messo in cantiere dalla federazione francese di atletica, la quale vorrebbe avere per tale data a Colombes i più rappresentativi atleti internazionali.

* *

L'Italia può sperare finalmente di aver trovato un successore ai grandi velocisti nostrani che illustrarono la storia dello sprint internazionale nel passato. Ghella, il nuovo campione olimpionico, ha conquistato molto di più di un titolo, battendo l'inglese Harris. Avevamo detto l'altro giorno, parlando dei tempi del chierese, che il cronometro non poteva mentire e che le sue condizioni lo rendevano imbattibile. Siamo felici di non essercì sbagliati. La sicurezza e l'autorità con cui egli ha vinto, ci permettono tutte le speranze per Amsterdam, ove saremo doppiamente felici di salutare un campione del mondo della nuova generazione e un puro prodotto del Piemonte, attualmente più ricco di gloria passata che di autentici campioni (il grande Fausto Coppi a parte beninteso...).

Il principale trionfatore della prova d'inseguimento è stato senza alcun dubbio il direttore tecnico francese. Il signor Resally, al quale tutti i tecnici d'oltre alpe rimproveravano a priori una quasi sicura sconfitta, a causa dei suoi errati criteri di selezione. Eppure il più sicuro e tranquillo della vittoria della squadra che egli aveva formato e allenato, era proprio lui che, tra l'altro, aveva fin dalla vigilia assegnato a Carlo Costes (che fu poi il principale artefice della vittoria) il compito di rappresentare la Francia sul podio dei vincitori nel caso che non ci fosse il posto per tutti quattro. I fatti hanno dimostrato che aveva ragione lui e che la sua non era presunzione ma previdenza organizzativa.

La più bella euforia ha regnato ieri, in campo francese. L'insperata vittoria nell'inseguimento a squadre ha provocato un tale entusiasmo che perfino il diplomatico presidente Joinard, è uscito dalla sua abituale riserva e ha dichiarato alla stampa che la Francia contava di vincere ancora in pista e su strada. Ma allora che cosa resterà agli altri? — gli fu domandato. E lui, serio, rispose: « Gli occhi per piangere ». Toccando ferro per i nostri, ci pare che vadano.

* *

La squadra dei pugili francesi, che ancora figurava fino a qualche tempo fa come una delle più belle formazioni dilettantistiche, che poteva nutrire qualche giustificata pretesa al successo, è in declino. Scontenti dell'accoglienza ricevuta al campo di Uxbridge e di qualche altro dettaglio d'ordine generale, il loro morale è in ribasso e per di più due dei favoriti si sono improvvisamente ammalati. Particolarmente curioso è il caso di Hernandez al quale è saltato fuori un enorme foruncolo maligno su una guancia. Il che, per un pugilatore, è una ben cattiva situazione.

Nel villaggio francese di Uxbridge vi è l'angolo dei parenti poveri. Sono questi un piccolo gruppo di atleti (quattro) i quali benchè iscritti ufficialmente alle prove olimpiche perchè selezionati, furono esclusi alla vigilia della partenza per Londra a causa di economia decise all'ultima ora dalla direzione generale dello sport. Dando prova di un reale spirito dilettantistico, essi effettuarono lo stesso la trasferta a loro spese e ora vivono ai margini della collettività francese. Uno di questi, Cheaneau, per avere il diritto di conquistare un posto nella finale dei 3 mila m. siepi, dovette giorni or sono farsi prestare una maglia e un paio di calzoncini fregiati dell'emblema olimpico francese poichè, fra l'altro, questi quattro derelitti non hanno il diritto se alla tuta più di gallo che distingue i nazionali e [illegible] al... vino della delegazione che, finalmente arrivato, è distribuito con molta parsimonia.

g. k.

Tennisti bianconeri vittoriosi

Riva Valdobbia, mercoledì sera

Un fettuccini siderato ha avuto il torneo di tennis organizzato a Riva Valdobbia.

Le gare — molto combattute — si sono protratte dal 5 all'8 agosto ed hanno visto la vittoria, nel singolare maschile, del bianconero Dario Mangiatti. Le coppie juventine Vaccarino-Serra e Gentile-Negri hanno visto rispettivamente il doppio maschile e il doppio misto.

ITALIANI AL CAMPEGGIO INTERNAZIONALE

In Inghilterra sotto la tenda per assistere alle Olimpiadi

Londra, mercoledì sera.

Trenta campeggiatori provenienti da diversi Paesi dell'Europa tra cui l'Italia, sono giunti a Ridsen, nel Kent, a poche miglia da Londra, per il XI Rally Internazionale. Quello di Ridsen è il secondo campeggio internazionale del dopoguerra. L'anno scorso si svolse ad Asserlem in Olanda. I precedenti campeggi hanno avuto luogo, sull'ordine, ad Hampton Court, Parigi, Bruxelles, Woobdeen, Stresa, Barcellona e Zurigo. Quello di Stresa, come si ricorderà, organizzato dall'Associazione Campeggiatori Turistici Italiani, è stato uno dei migliori ed il suo successo è stato tale che per il 1950, l'Italia, per merito del dott. Ducarra, presidente dell'A.C.T.I. e membro del Bureau Central della International Federation of Camping Club avrà l'organizzazione dell'undicesimo Rally Internazionale.

Se questo si svolgerà ancora a Stresa o in altra località, non è ancora deciso, dipenderà dagli Enti turistici più ricchi di iniziative, di qualità, ma anche pronti a mettere a disposizione le località più suggestive e pratiche. Se nel 1950 l'Ente Turistico dovesse essere quello di Torino, che dovrà non ha brillato di eccessiva luce stavolta una guida di Torino non ricordiamo, facciamo presente che Stupinigi, con il vecchio castello e il secolare parco, ha le caratteristiche necessarie per un campeggio dell'importanza del Rally Internazionale.

Chiudiamo la parentesi riguardante il turismo italiano e chiariamo al campeggio di Ridsen. Gli inglesi servono in un primo tempo destinato al Rally il Duchey Park, ma poi alcune difficoltà di carattere pratico, compreso l'affitto che ammontava a ben 1000 sterline, ha consigliato gli organizzatori ad optare per la vecchia residenza di Lord Waring, capo Boy Scouts del Kent. Questo magnifico parco e annessa villa, ora di proprietà del Comitato di Educazione del Kent, non fa rimpiangere certo Hyde Park. Il campo è stato inaugurato dal vescovo anglicano di Rochester, dopodichè tutti i campeggiatori, provenienti dalle bandiere delle rispettive nazioni, sono sfilati davanti alle autorità. E' stata una cerimonia suggestiva, che ha messo in luce la fraternità esistente nel campo. Qui, infatti, malgrado lingue, costumi e religioni sostanzialmente diversi, tutti si intendono e tutti si vogliono bene; è una gara a chi è più cortese e premurosa attenzioni e riguardi. Non potete assolutamente, e il primo è quello di non perdere quota. Vi ripetiamo, se le perdete, anche un bottone della camicia; potete lasciare la macchina fotografica appesa ad una pianta come un pollo cotto (se riuscite a comperarlo) fuori della tenda tutta la notte, che al mattino il ritrovate allo stesso posto.

Il campo è diviso in diverse zone: per carovane (autocaravan), per automobilisti con tenda, per motociclisti, per ciclisti e per gli appiedati. Una particolare cura del nostro è riservata alla gioventù. Sul piazzale antistante la villa che è al centro del parco, a semicerchio, svettano le antenne delle bandiere di tutte le nazioni rappresentate al Rally. Gli italiani qui presenti, capeggiati dal dottor Bergese e dal fratello dell'ambasciatore italiano a Mosca, Carnelli Brizio, sono giunti su tre motocarrelli direttamente da Torino. Dispongono tutti di materiale da campo italiano e del più perfetto. Particolarmente ammirate le tende fabbricate secondo una tecnica e una concezione modernissima.

Giovani ed hanno scarpato a Wembley e a Londra per incoraggiare gli azzurri impegnati nei Giochi olimpici. Così il problema di assistere alle Olimpiadi senza preoccuparsi della difficoltà degli alloggi è stato risolto brillantemente.

g. k.

Bartali, Coppi, Bobet ed altri assi del ciclismo parteciperanno al Criterium internazionale di Longchamp (Parigi), che avrà luogo l'11 settembre prossimo.

Esaminato il caso Attolli, la C.T.S. della Federazione ciclistica ha deciso d'iscrivere il corridore ai campionati del mondo. Si attende di sapere se l'iscrizione, comunicata via telegramma a Italo è stata o no accettata dal Comitato organizzatore.

Un bel sorriso dopo cento chilometri di corsa: la signorina Piera Cornetti ha percorso la distanza in due ore e 57 minuti, battendo altresì il record dell'ora, detenuto da una francese, portandolo a Km. 37,135.

Il caso Bologna-Napoli

Genovesi si difende

Bologna, mercoledì sera.

Lo scandalo che è nato dalla partita Bologna-Napoli continua a tener desta l'attenzione degli sportivi peninsulari. Sull'intricata vicenda è giunta ora una precisazione dell'ex-mediano a zone Pietro Genovesi, che quattro giorni prima della fumigazione gratuita, ebbe la visita, nel suo negozio, di alcuni esponenti del calcio partenopeo.

Costoro, credendolo dirigente del rosso-blu gli fecero cenno e concrete proposte per addomesticare il risultato, mediante un accordo con il direttore tecnico bolognese, dott. Felsner.

Genovesi, stupito ed indignato della proposta, reagì immediatamente un'idea così antisportiva e provvide ad avvertire di quanto era accaduto lo stesso Felsner.

Da allora — tiene a dichiarare l'interessato — egli non ebbe più contatto alcuno con elementi napoletani, fino a quando, su richiesta della Lega Nazionale, non presentò un preciso e dettagliato esposto sui fatti avvenuti.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Al mare è un'altra cosa

Il formidabile lottatore pensava che avrebbe avuto successo anche sulla spiaggia.

Il commendatore non vuole a dire che lui in acqua non c'è neanche entrato...

Visto così, un rispettabile professionista perde tutta la sua distinzione.

Ecco affiorare al suo angolino di spiaggia, ma ora, per lui, la vacanza è finita...

(Disegni di Cinco)